

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1990)
Heft: 7-8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 21.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

7-8/1990

Le opzioni - non solo per gli speculatori

Atti del Congresso Raiffeisen 1990

Intervista all'autore di «La Svizzera lava più bianco»

Nel paese del sonno

Il programma Prometheus per la sicurezza del traffico



RAIFFEISEN





serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità

arti grafiche
a. salvioni + co sa
6500 bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41

Conta contare bene!



prema 100 f ti
monostop



La soluzione ideale di conteggio nel risparmio e nel minore ingombro. Selezionare e impacchettare monete in tubi.

prema

Produzione, vendita, assistenza:

PREMA GmbH
Tychbodenstrasse 9
CH-4665 Oftringen
Tel. 062/97 59 59

Lepori & Ghirlanda S.A.



Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

GUGGISBERG

il tuo pettro

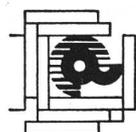
L'unica fabbrica del pettro nel Ticino



GUGGISBERG - 6932 Breganzona
Via Cresperone 2 - tel. 091 563605



AGOSTINO CAMPANA & CO.



Pavimenti legno
moquette-PVC
Rolladen-lamelle
tende sole
Via Vedreggio 7
6963 Pregassona

Tel. 091 51 76 81/85

RAIFFEISEN

la banca che appartiene ai suoi clienti

Il suo futuro nell'informatica
presso l'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Se ha terminato la sua formazione commerciale ed ha qualche anno di pratica, le viene offerta un'interessante possibilità nel settore di grande avvenire rappresentato dall'informatica.

Cerchiamo un(a)

collaboratore/collaboratrice

con conoscenze del ramo bancario per l'istruzione e l'assistenza dei clienti del nostro centro di calcolo in Ticino. Per questo compito molto variato e autonomo presso il nostro centro di informatica a San Gallo sono richieste buone conoscenze della lingua tedesca. Età ideale: 25-40 anni.

Per informazioni telefoniche è disponibile il signor P. Ambrosini dell'Ufficio consulenza e formazione di Bellinzona (092/26 25 36) oppure la signora H. Cadosch (071/21 92 41) del servizio del personale presso la sede di San Gallo alla quale va trasmessa la candidatura con curriculum vitae e copia dei certificati.

Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Servizio del personale
9001 San Gallo



Investimenti

Le opzioni – non solo per gli speculatori 4

Congresso Raiffeisen

Assemblea dei delegati dell'Unione: tradizione, ma anche innovazione 6

Migliorare e collaborare 10

Assemblea della Cooperativa di fideiussione: fideiussioni senza anticamera 12

Ritratto

Igis-Landquart: da regione paludosa e arretrata a centro agricolo e industriale 13

L'intervista

Intervista a Jean Ziegler, autore di «La Svizzera lava più bianco» 18

Società

Nel paese del sonno 19

Veicoli e ambiente

Con Prometheus traffico stradale più sicuro e scorrevole 22

Cronaca

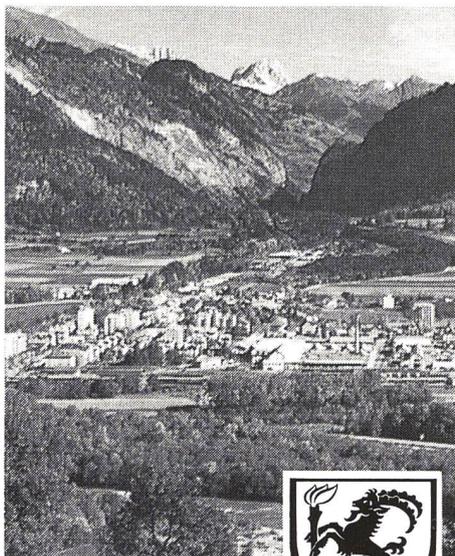
Isona: Commiato da Carlo Burà 23

Medaglia:

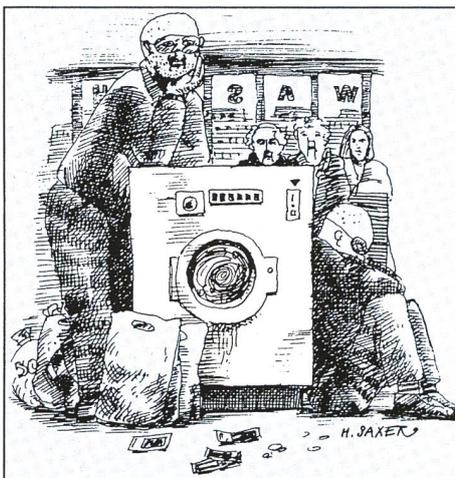
Lutto per la morte di Ettore Greco 23

Foto di copertina:

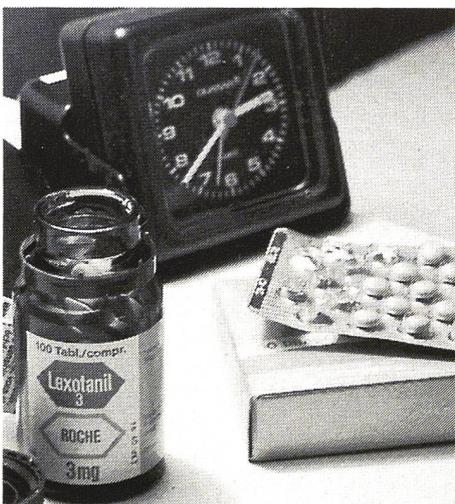
Con la revisione totale dello statuto dell'Unione - decisa in occasione dell'Assemblea dei delegati 1990 e della quale riferiamo in quest'edizione di Panorama – è stato raggiunto un primo importante risultato concreto nell'attuazione del progetto Raiffeisen 2000.



13



18



19

PANORAMA

Anno XXV
Esce 11 volte all'anno
Luglio/Agosto 1990

Editore

Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo
Telefono 071 21 91 11
Telefax 071 21 96 36

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Segretariato

Antonella D'Agostino
Telefono 071 21 94 07

Corrispondenza

Panorama Raiffeisen
Casella postale 747
9001 San Gallo

Stampa e spedizione

Arti grafiche
A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni

ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Tiratura utile

22 262 esemplari
in data 26 novembre 1986
secondo attestato
dell'Associazione svizzera
di pubblicità e della SA
per le ricerche e le indagini
sui mezzi pubblicitari, Zurigo

Abbonamenti

Abbonamenti e cambiamenti
di indirizzo tramite le singole
Banche e Casse Raiffeisen.

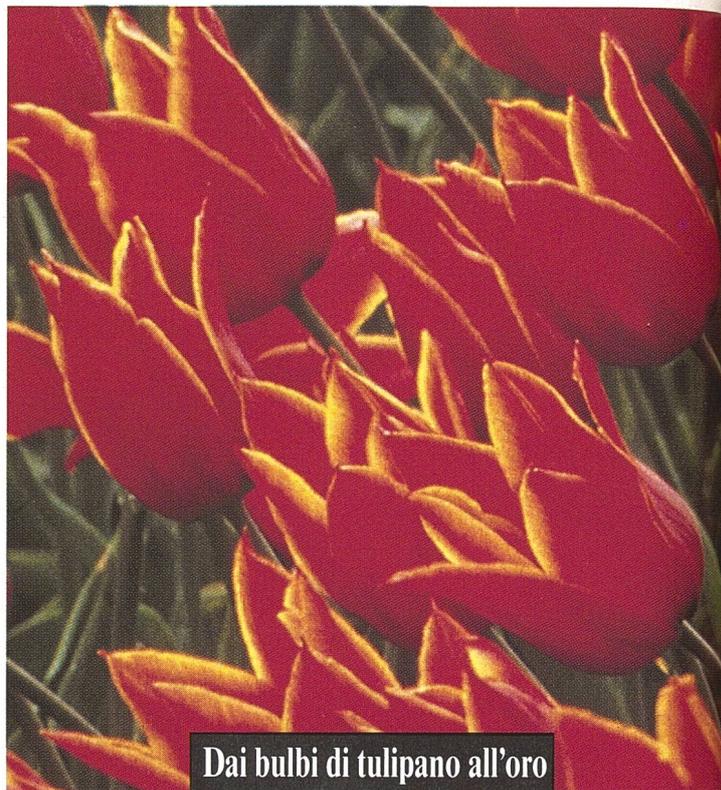
Copyright

Riproduzione, anche parziale,
solo con autorizzazione della
redazione e citazione della fonte.

Le opzioni - non solo per gli speculatori

I contratti ad opzione sono oggi molto diffusi. Non sono però un'invenzione degli istituti finanziari moderni: erano infatti già noti nell'antica Grecia. Nacquero dall'esigenza dell'agricoltura di premunirsi contro gli imprevisti della natura. Il raccolto e, di conseguenza, i prezzi dei prodotti agricoli sono infatti soggetti a forti oscillazioni, dovute all'andamento delle condizioni meteorologiche. Per ovviare a questi fattori esterni non controllabili, i produttori vendevano una parte o anche tutto il raccolto in anticipo, oppure si riservavano il diritto (opzione) di vendere i loro prodotti entro un termine prestabilito, a un prezzo determinato in precedenza.

Il commercio delle opzioni ebbe un periodo di grande fioritura - ben attestato storicamente - nel XVII secolo in Olanda, a proposito della vendita dei bulbi di tulipano. A quei tempi, il loro trasporto avveniva via mare. Accadeva spesso che le navi affondassero e che andassero perse grandi quantità di bulbi, rendendo così impossibile il rispetto dei termini di consegna. Allo scopo di coprirsi da questi rischi, i coltivatori acquistavano da altri produttori delle opzioni che li autorizzavano all'acquisto di determinate quantità di bulbi. Anche in caso di naufragio delle navi, essi erano così in grado di far fronte ai loro impegni. Negli anni seguenti, scoppiò una vera e propria «febbre» dei bulbi di tulipano



Dai bulbi di tulipano all'oro

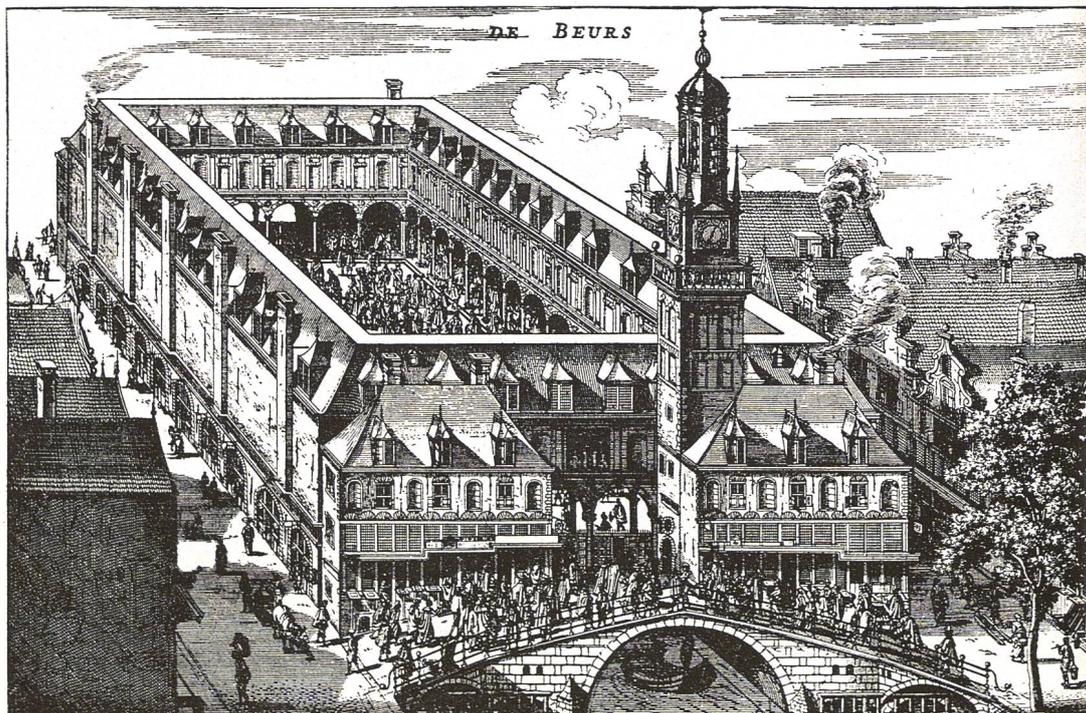
e un numero sempre maggiore di persone si dedicò a questo commercio. Alla fine, i contratti ad opzione divennero progressivamente dei semplici oggetti di speculazione.

Negli anni Sessanta e Settanta del nostro secolo, per motivi diversi, i prezzi di molte materie prime, valute e titoli cominciarono ad accusare oscillazioni sempre più forti. Queste ripetute fluttuazioni dei

corsi causarono grande insicurezza ai produttori e agli investitori e resero necessari degli strumenti per far fronte agli accresciuti rischi. Nacquero infine le borse delle opzioni, dapprima negli USA (Chicago) e in seguito anche in molte altre piazze finanziarie.

L'opzione è dunque uno strumento per ovviare alle incertezze del mercato e coprirsi dai rischi che ne derivano.

Già nel 17.mo secolo, presso la Borsa di Amsterdam - sorta nel 1602 - si ebbe un grande sviluppo del commercio delle opzioni a proposito dei bulbi di tulipano, particolarmente in relazione ai pericoli connessi al loro trasporto via mare.





Principi

Esistono due tipi di opzione: la call (ingl. chiamare), cioè l'opzione di acquisto e la put (ingl. mettere), cioè l'opzione di vendita.

- Una call conferisce al detentore il diritto (ma non l'obbligo) di acquistare, entro un termine prestabilito, un certo valore a un prezzo determinato (prezzo di base).

- Una put conferisce al detentore il diritto (ma non l'obbligo) di vendere, entro un termine prestabilito, un certo valore a un prezzo determinato (prezzo di base).

L'acquirente di un'opzione decide dunque egli stesso se esercitare o no il suo diritto. Per l'acquisto di tale diritto, egli paga un premio al venditore (traente) dell'opzione. Quest'ultimo, a sua volta si impegna a fornire il valore convenuto, entro la scadenza dell'opzione, al prezzo stabilito, se l'acquirente della call lo desidera.

Nel caso di una put, il traente si impegna invece ad acquistare il valore convenuto al prezzo stabilito, se l'acquirente della put, prima della scadenza della stessa, decide di esercitare il suo diritto di vendita. Siccome il venditore dell'opzione contrae un'obbligazione e di conseguenza si assume un certo rischio, riceve dall'acquirente dell'opzione un premio (prezzo di vendita dell'opzione).

Opzioni su azioni

Nel nostro paese, sono quotate in borsa le opzioni su 13 azioni svizzere. Una opzione dà diritto all'acquisto o alla vendita di 5 azioni della relativa società.

Esempio: call - opzione di acquisto

Il 28.6.90 acquisto una call della «Zurigo Assicurazioni», prezzo di base fr. 4'600.-, scadenza agosto. Il corso dell'opzione è di fr. 231.-. Pago un importo pari a 5 volte il corso dell'opzione (1 opzione = 5 azioni), per un totale di fr. 1'155.- più spese.

Ho così acquistato il diritto di comperare, fino alla scadenza dell'opzione, cinque azioni della «Zurigo Assicurazioni» a fr. 4'600.-. Due settimane più tardi, il corso delle azioni sale a fr. 5'000.-.

A questo punto, posso esigere dal traente dell'opzione la consegna di 5 azioni a fr. 4'600.-. Posso però anche rivendere la mia opzione, perché la call aumenta il valore, quando sale il corso dell'azione che sta alla base. Secondo lo stesso principio, il valore della call diminuisce, quando scende il corso dell'azione.

Supponiamo che il corso delle azioni della «Zurigo Assicurazioni» scenda a fr. 4'000.-. In que-

sto caso non eserciterò il mio diritto di opzione, perché posso comperare le azioni direttamente sul mercato, a un prezzo inferiore. Se però il 28.6.90, invece dell'opzione avessi acquistato 5 azioni della «Zurigo Assicurazioni», la mia perdita ammonterebbe ora a fr. 3'400.-. Avendo invece comperato l'opzione, perdo solamente il premio (fr. 1'155.-). Il potenziale di perdita è dunque limitato. Una volta scaduta, l'opzione è priva di ogni valore.

Esempio: put - opzione di vendita

Nel mio portafoglio titoli, ho cinque azioni della Nestlé. Desidero premunirmi contro un'eventuale caduta del loro corso.

Il 28.6.90 acquisto 1 put Nestlé, prezzo di base fr. 8'500.-, scadenza agosto. Il corso dell'opzione è pari a fr. 80.-. Pago dunque $5 \times 80.$ = fr. 400.- più spese. Ho così acquistato il diritto di vendere, fino ad agosto, 5 azioni della Nestlé a fr. 8'500.-.

Supponiamo che il corso delle azioni scenda a fr. 8'000.-. A questo punto posso esercitare il mio diritto di vendere al traente della put 5 azioni della Nestlé a fr. 8'500.-. Oppure posso vendere la mia opzione, perché il suo valore aumenta, quando scende il corso dell'azione che sta alla base. Inversamente, il suo valore diminuisce quando sale il corso dell'azione.

Supponiamo invece che le azioni della Nestlé aumentino a fr. 9'000.-. In tal caso, rinuncerò ad esercitare il mio diritto, perché posso vendere le mie azioni direttamente sul mercato, a fr. 9'000.-.

Acquistando un'opzione, posso perdere solamente l'ammontare del premio pagato. Il potenziale di perdita è dunque limitato.

Una volta scaduta, l'opzione è priva di ogni valore.

Opzioni sulle divise e sui metalli preziosi

In Svizzera esiste un vivace mercato telefonico (over-the-counter) tra le banche, per la negoziazione di opzioni sui metalli preziosi e le divise. Il sistema è simile a quello delle opzioni sulle azioni, con la differenza che, nel caso dei metalli preziosi e delle divise, il diritto d'opzione (di vendita o di acquisto) può essere esercitato solo due giorni prima della scadenza dell'opzione (giorno di esercizio) e non per tutta la durata dell'opzione, come nel caso delle azioni.

Esempio: opzione sulle divise

Compero una call US\$, prezzo di base 1.45, scadenza 17.9.90. Il corso dell'opzione è pari a 1.34. Pago quindi $50'000 \times 1.35$ cts = fr. 675.-. Ho così acquistato il diritto di comperare, il 17.9.90, US\$ 50'000 al cambio di 1.45.

Supponiamo che il 17.9.90 il dollaro sia quotato a 1.75. In questo caso, eserciterò il mio diritto di opzione, chiedendo al traente della call di vendermi US\$ 50'000 al corso di 1.45. In tal modo, acquisto dollari a un prezzo inferiore di 30 cts rispetto a quello di mercato. Se invece il corso del dollaro scendesse a 1.40, non eserciterei il mio diritto, lasciando scadere l'opzione. In questo caso, perdo il premio pagato per l'opzione (fr. 675.-). Se però, invece dell'opzione, avessi acquistato dollari al corso di 1.45, la mia perdita ammonterebbe a fr. 2'500.-. Con un'opzione, il potenziale di perdita è dunque limitato al prezzo d'acquisto dell'opzione ed è noto in partenza.

Esistono ovviamente numerose altre strategie d'opzione, più o meno complicate e rischiose, su cui non ci dilungheremo però in questa sede.

Opzioni sui metalli preziosi e sulle divise

	1 opz. autorizza all'acquisto/vendita di:	Calcolo del prezzo:
Oro	1 opz. = 100 once	$100 \times$ corso dell'opz. in \$
Argento	1 opz. = 1000 once	$1000 \times$ corso dell'opz. in cts./US
\$	1 opz. = 50 000 \$	$50\,000 \times$ corso opz. in cts.
DM	1 opz. = 100 000 DM	$100\,000 \times$ corso opz. in cts./DM

Tradizione, ma anche innovazione

Il 16 giugno si è svolta a San Gallo, nel centro dei congressi dell'Olma, l'87.ma Assemblea dei delegati dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen. Ospite d'onore, il presidente della Confederazione Arnold Koller e numerose personalità del mondo politico, economico e di organizzazioni amiche. Il punto più importante all'ordine del giorno era il nuovo statuto dell'Unione: esso è stato approvato senza alcun voto contrario.

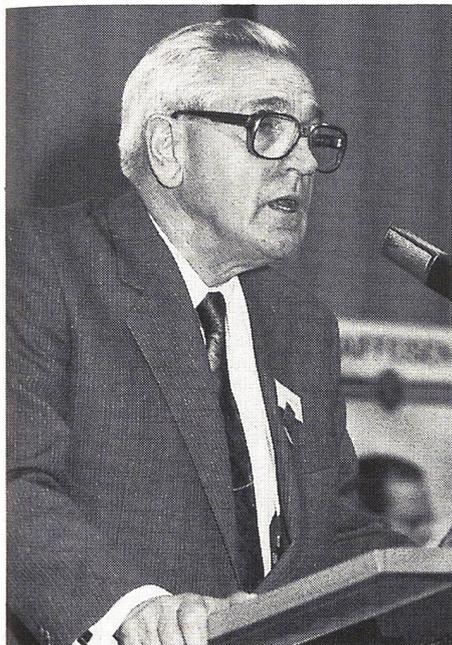
Nel discorso d'apertura, il presidente dott. Gion Clau Vincenz ha esposto alcune considerazioni di carattere economico. Gran parte della popolazione giudica in modo piuttosto negativo il comportamento delle banche. L'elevato livello dei saggi d'interesse grava notevolmente, in modo anzi troppo forte, il budget di quelle famiglie che hanno stipulato dei prestiti o che abitano in affitto. La decisione di servirsi della massa monetaria quale strumento per frenare a lunga scadenza la crescita del rincaro ha però carattere politico e non può venire imputata globalmente alle banche. I forti spostamenti di capitali dai convenzionali conti di risparmio a collocamenti ad alto interesse, causati dalla restrittiva politica monetaria della Banca Nazionale, hanno posto in una difficile situazione reddituale soprattutto gli istituti fortemente impegnati nelle operazioni ipotecarie. La possibilità nel gruppo Raiffeisen di applicare una politica diversificata dei saggi d'interesse dimostra una volta di più che là dove negli anni passati si è provveduto a rafforzare le riserve, si può anche praticare ulteriormente una politica favorevole nei confronti dei soci e dei clienti. Di regola, invece, gli istituti con una sfavorevole struttura di bilancio oppure in esercizio da pochi anni non dispongono di sufficienti riserve, per cui la loro mobilità al servizio dei

clienti si trova alquanto limitata nell'attuale difficile momento. I rendiconti per l'esercizio 1989 consentono però di concludere che le Casse e Banche Raiffeisen hanno potuto adempiere con successo i loro compiti.

Dopo una breve rassegna dei lavori preparatori che hanno portato alla revisione statutaria, il presidente dell'Unione ha accennato ai problemi strutturali dell'organizzazione Raiffeisen. Le tendenze nel settore bancario esercitano una pressione non indifferente anche sulle Casse Raiffeisen. Si è quindi ritenuto opportuno elaborare un concetto concernente l'ulteriore sviluppo ed il miglioramento delle strutture per quelli aventi una debole situazione reddituale: si tratta, in fin dei conti, della loro sopravvivenza. Per il raggiungimento degli obiettivi è indispensabile che gli organi di queste Casse Raiffeisen assicurino la loro disponibilità alla realizzazione delle soluzioni previste. Il concetto inerente il miglioramento delle strutture prevede inoltre un importante lavoro di mediazione da parte delle Federazioni regionali, nella loro funzione di cuscinetto tra gli istituti locali e l'Unione. In questo senso, si può essere ottimisti: con l'apporto di ognuno si dovrebbe riuscire a superare i diversi problemi e pericoli.



Istantanea dell'Assemblea dei delegati alla quale per l'ultima volta ogni Cassa e Banca Raiffeisen aveva il diritto di farsi rappresentare da due delegati con diritto di voto. Al Congresso di San Gallo hanno partecipato circa 1500 persone, di cui però solo 1040 con diritto di voto.



Il presidente dell'Unione dott. Gion Clau Vincenz ha diretto con competenza, spirito di comprensione e benevolenza la storica Assemblea del 1990 che ha deciso la revisione totale dello statuto.



Il direttore del dipartimento finanze del canton San Gallo, consigliere di Stato Paul Gemperli, ha avuto parole di apprezzamento per l'attività degli istituti Raiffeisen e per il loro ruolo che si contrappone alle concentrazioni.

L'apprezzamento del Governo cantonale

Oltre che da alcuni parlamentari, all'Assemblea dei delegati il Governo del cantone San Gallo era rappresentato dal **consigliere di Stato Paul Gemperli**, direttore del dipartimento delle finanze. Dopo aver ricordato gli stretti legami esistenti fin dal 1916 tra San Gallo e l'Unione Raiffeisen, il capo delle finanze ha lodato la funzione degli istituti Raiffeisen, di particolare importanza nelle regioni di campagna. Ha quindi ricordato le caratteristiche storiche ed economiche del canton San Gallo, che nella classifica del reddito nazionale occupa (solamente) il 14. posto: negli ultimi anni ha però potuto realizzare una buona infrastruttura pur mantenendo la propria favorevole situazione finanziaria.

Il capo delle finanze cantonali ha infine augurato ulteriori successi al gruppo Raiffeisen, affinché anche in futuro possa svolgere gli importanti compiti di carattere sociale e di politica regionale che gli sono propri.

Prepariamoci all'Europa

Il presidente della Confederazione dott. **Arnold Koller** ha chiaramente sostenuto l'idea che è nell'interesse della Svizzera di partecipare alla configurazione e di prendere parte per quanto possibile al processo europeo di avvicinamento e d'integrazione. Già oggi vi sono molteplici

vincoli che la Svizzera ha stretto con i paesi vicini e con tutti gli stati del continente europeo. Sono vincoli che toccano tutti gli aspetti della nostra vita e della politica. Siamo membri del Consiglio d'Europa e dell'Associazione europea di libero scambio e siamo legati alla Comunità europea da un accordo di libero scambio. Non tutti sono coscienti dei legami che uniscono il nostro paese all'Europa. La popolazione dovrà chiedersi quale contributo saremo in grado di fornire al futuro assetto e quale posizione intendiamo assumere nell'Europa di domani.

Il tempo per determinare la nostra opinione stringe se non si intende arrivare troppo tardi. Per questo, il presidente della Confederazione ha ringraziato l'Assemblea non solo per l'invito ma anche per avergli lasciato libertà di scelta nel tema da svolgere. Egli ha colto l'occasione per evocare le questioni politiche e costituzionali legate alla creazione di uno spazio economico europeo. «Voi provenite da tutte le regioni della Svizzera, da diverse cerchie, sociali ed economiche. Se quindi, in questa sede, potete farvi un'opinione, ciò eserciterà un effetto sull'opinione dell'intero paese».

Sulla base di un'attraente idea e di un concetto adeguato alle necessità, l'on. Koller ha tracciato un parallelo tra le Banche Raiffeisen e lo spazio economico europeo. L'Unione Raiffeisen e la Comunità europea hanno imparato che anche i piccoli, tra di loro e assieme ai grandi, hanno una possibilità di affermarsi e di mantenere la propria identità se sono date corrispondenti garanzie istituzionali.

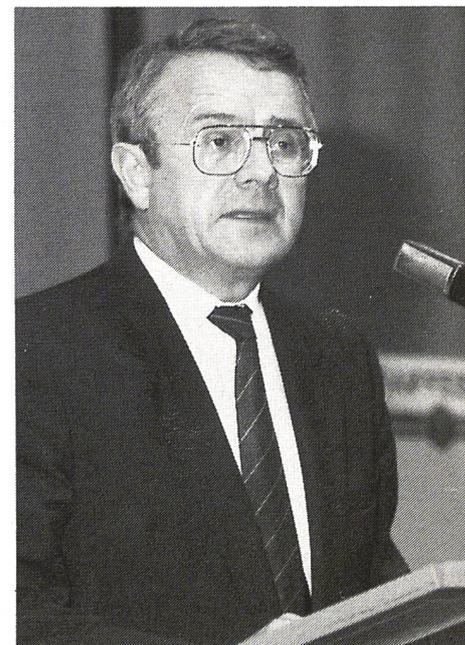
Fitness e flessibilità

Per affrontare con successo i mutamenti del mercato, il dott. **Felix Walker**, presidente della Direzione centrale, ha raccomandato alle Banche Raiffeisen l'applicazione di un programma fitness, consistente in una misurata diversificazione. Si tratta, in pratica, di mitigare la dipendenza dalle operazioni ipotecarie, di promuovere attivamente l'acquisizione di mezzi d'esercizio a favorevoli condizioni, come pure di orientarsi coerentemente verso l'offerta delle prestazioni desiderate dalla clientela. Altrettanto importante è l'efficiente management dei costi.

Il gruppo Raiffeisen, ha aggiunto, deve rimanere flessibile per potersi adattare ad un ambiente in dinamica evoluzione. Degli esempi, in fatto di mutamenti, sono dati dalla realizzazione dello spazio economico europeo – con grandi ripercussioni sul settore bancario elvetico – dall'abolizione di convenzioni in seguito al rapporto della Commissione dei cartelli, come pure dalla crescita dei costi per i rifinanziamenti. Il nuovo statuto contribuisce al perseguimento di tali obiettivi e rappresenta così un'importante pietra miliare del progetto Raiffeisen 2000. (Nelle pagine seguenti è pubblicata una sintesi della sua relazione).

Conti annuali e finanziamenti della Banca centrale

Nel 1989 – ha riferito il direttore **Thomas Scherrer** – la Banca centrale dell'Unione ha superato una prova particolarmente impegnativa. Per soddisfare l'eccezionalmente elevato biso-



Il presidente della Confederazione dott. Arnold Koller si è espresso sul tema Europa ed ha tracciato un parallelo tra le Banche Raiffeisen e lo spazio economico europeo.

gno di rifinanziamento dei singoli istituti sono necessitati 850 milioni di franchi. Conseguentemente, l'erogazione di crediti da parte della Banca centrale nei confronti degli istituti associati ha raggiunto dei livelli senza precedenti. In appoggio alle necessità di rifinanziamento si è fatto capo a fondi della Banca di obbligazioni fondiari, oltre alle obbligazioni di cassa ed ai depositi della clientela, come pure al primo prestito della nuova Centrale d'emissione Raiffeisen, alla quale il mercato ha attribuito una solvibilità di prim'ordine.

Il bilancio della Banca centrale, tanto dalla parte dell'attivo quanto del passivo, ha caratteristiche strutturali proprie. La crescita del totale verso il capo dei 7 miliardi di franchi corrisponde agli obiettivi. Anche lo sviluppo reddituale, grazie ad un rigoroso controllo dei costi e ad una stretta politica in fatto di budget, ha potuto essere mantenuto nell'ambito previsto.

L'Assemblea era chiamata a decidere circa la ripartizione di un utile d'esercizio, compreso il saldo riportato dall'anno precedente, di 8,8 milioni di franchi. Il presidente del Consiglio di sorveglianza Gilbert Giauque ha formulato le proposte a nome del Consiglio di amministrazione: 5,8 milioni per il pagamento di un interesse (invariato) del 4% sulle quote sociali; 2,9 milioni versamento alle riserve e riporto della rimanenza in conto nuovo.

Questa proposta, come pure quella di dar scarico al Consiglio di amministrazione e alla Direzione, sono state approvate all'unanimità.

Consenso unanime per il nuovo statuto

Terminato il laborioso lavoro preparatorio iniziato nel 1987, con analisi dei problemi e inchieste, assemblea consultiva, consultazione generale, votazione per corrispondenza su due proposte concernenti i principi Raiffeisen, conferenza dei presidenti delle Federazioni ed infine seduta straordinaria del Consiglio d'amministrazione dell'Unione – oltre alle sedute dei gruppi di lavoro e alle riunioni regionali – l'Assemblea dei delegati era chiamata a decidere in merito al progetto di revisione totale dello statuto dell'Unione.

Dopo una breve introduzione, il presidente dott. Vincenz ha aperto la discussione sull'entrata in materia.

Niklaus Bleiker, gerente della Cassa Raiffeisen di Alpnach e membro del Comitato della Federazione Ob- e Nidwalden, ha espresso considerazioni favorevoli per il progetto di statuto e dissentito da talune affermazioni pubblicate, in vista dell'Assemblea, dal «Gruppo Raiffeisen 89».

Robert Signer, direttore della Banca Raiffeisen di Wil, ha chiarito la posizione della Federazione sangallese, della quale è vicepresidente: inizialmente essa era contraria all'Assemblea ristretta dei delegati, ritenendo che solo prevedendo un delegato per ogni Cassa Raiffeisen si potesse garantire il carattere cooperativo dell'associazione. Constatato però di essere l'unica Federazione a propugnare la rappresentanza



Thomas Scherrer, direttore del dipartimento crediti, ha commentato i conti della Banca centrale che nel 1989 ha svolto un'opera particolarmente importante per soddisfare l'elevato bisogno di rifinanziamento degli istituti Raiffeisen.

diretta di ogni istituto, essa ha desistito da tale richiesta. Signer ha quindi precisato che al comitato della Federazione sangallese non è nota l'esistenza nella propria giurisdizione di un gruppo che concordi con gli intenti del «Gruppo Raiffeisen 89», come da questo preteso: la Federazione sangallese se ne distanzia ed invita ad approvare lo statuto proposto.

L'avv. Angelo Parola è intervenuto a nome del «Gruppo Raiffeisen 89», definendolo una piccola minoranza che ha osato intervenire nel dibattito. Grazie anche ad altri attivi interlocutori, il primo progetto di statuto è stato modificato in modo molto positivo; pertanto ha ringraziato il Consiglio di amministrazione per tale sensibilità. Conseguentemente – ha dichiarato – anche se lo statuto merita qualche critica,

il «Gruppo Raiffeisen 89» non si oppone all'entrata in materia.

Dopo queste prese di posizione, il presidente ha messo in discussione, singolarmente, i 58 articoli del nuovo statuto. Due soli sono stati gli interventi.

Urs Spielmann, gerente della Cassa Raiffeisen di Hägendorf SO, ha proposto di portare a 320, ossia di raddoppiare, il numero dei delegati dell'Assemblea. Questa cifra, ha risposto il presidente Vincenz, era stata presa in considerazione, ma per motivi diversi – ossia per favorire l'efficienza in fatto di deliberazioni, per assicurare prontezza e flessibilità all'organo supremo dell'Unione – si era preferita la soluzione col minor numero di delegati. Messa in votazione, la proposta di raddoppiare il numero dei delegati ha raccolto pochi consensi.

Alfonso Pezzati, presidente della Cassa Raiffeisen di Balerna, ha ribadito la proposta formulata in occasione dell'Assemblea della Federazione regionale e notificata al Consiglio di amministrazione dell'Unione. Essa concerne la modifica di un termine nell'articolo sulle attribuzioni dell'Assemblea generale, con conseguente adattamento di quello enunciante compiti e attribuzioni del Consiglio di amministrazione. Nella seduta tenuta il giorno prima, tale Consiglio – ha affermato il suo presidente – ha dato il proprio consenso alle due modifiche. L'Assemblea le ha quindi approvate all'unanimità.

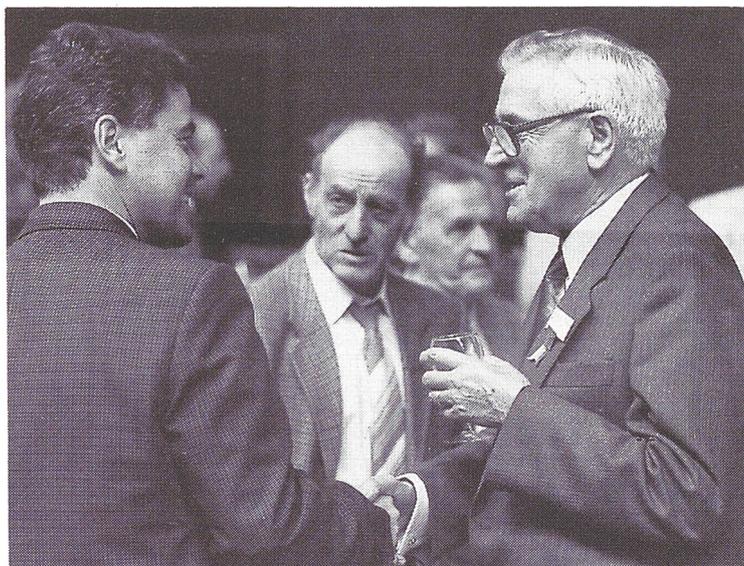
Terminata la rassegna dei singoli articoli, si è proceduto alla votazione dell'intero statuto: esso è stato accolto con 984 voti favorevoli, senza nessun voto contrario. (I delegati con diritto di voto inizialmente presenti a questa lunga quanto importante assemblea erano 1040, di cui 44 provvisti di procura per rappresentare altrettante Casse/Banche Raiffeisen).



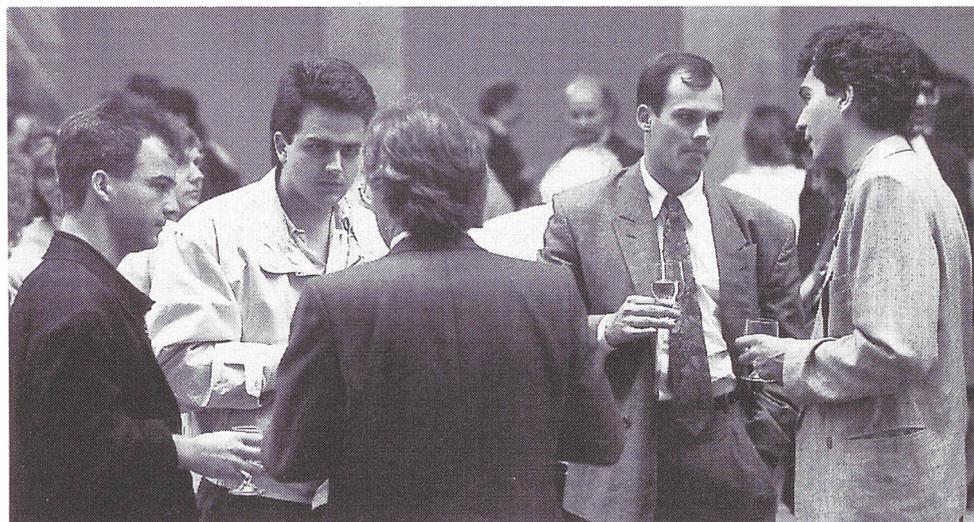
Di anno in anno la collaborazione femminile nel movimento Raiffeisen è sempre più numerosa e apprezzata. Non meraviglia quindi che in occasione dell'Assemblea una delegata abbia auspicato la nomina di una donna nelle autorità dell'Unione. Il presidente ha assicurato che ciò rientra negli obiettivi e che si tratta di una questione di candidature.

Elezioni suppletive nei Consigli dell'Unione

Nel Consiglio di amministrazione si trattava di eleggere tre nuovi membri, in sostituzione di Josef Muff, Neuenkirch LU, Gerhard Steigmeier, Wettingen AG, dimissionari, e Luc Luginbühl, Mies VD, perito in un incidente il 17 aprile 1990. In loro sostituzione l'Assemblea ha nominato Hubert Faehndrich-Portmann, Beromünster, gerente della Banca Raiffeisen locale e segretario della Federazione del canton Lucerna; dott. Josef Kennel, presidente della Banca Raiffeisen di Sins e della Federazione argoviese; Jacques Porchet, gerente della Banca Raiffeisen di Mézières e presidente della Federazione vodese. Per il Consiglio di sorveglianza, al posto del dimissionario Gilbert Giauque, di Prêles BE, è stato eletto François Rossé, gerente della Banca Raiffeisen di Boncourt e presidente della Federazione del Giura. Presidente dell'organo di controllo è stato nominato Erhard Büchi, lic. oec. HSG, presidente della Banca Raiffeisen di Embrach e della Federazione dei cantoni Zurigo e Sciaffusa. Ai membri dimissionari il presidente dell'Unione ha espresso la gratitudine e i ringraziamenti dell'organizzazione Raiffeisen, offrendo loro un meritato omaggio. All'ultimo punto all'ordine del giorno, «Eventuali», una delegata – qualificatasi come signora Schwarz – ha felicitato i neoeletti, invitando però a tener conto, in futuro, anche dell'elemento femminile. Dopo questo applaudito intervento, il presidente ha chiuso l'assemblea esprimendo ringraziamenti – specialmente all'indirizzo di chi ha collaborato alla realizzazione del nuovo statuto – ed auguri per il futuro.



Scambio di saluti e di opinioni, al termine dell'Assemblea dei delegati anche per il presidente dell'Unione.



L'annuale congresso rappresenta tradizionalmente una piacevole occasione d'incontro per i delegati provenienti da tutta la Svizzera. In futuro tale manifestazione avrà luogo periodicamente, parallelamente all'Assemblea dei delegati ristretta.

Raiffeisen 2000: conclusa la prima tappa

Il nuovo statuto – realizzato in tre anni di confronto democratico – è un'importante tappa del progetto Raiffeisen 2000 che ha come obiettivo la definizione dello sviluppo del gruppo bancario Raiffeisen nel futuro.

Quali sono le nostre chances sul mercato bancario degli anni Novanta?

Quali sono i punti forti e i punti deboli delle nostre strutture e dei nostri principi cooperativi?

Quale deve essere la nostra offerta e come dobbiamo organizzarci per continuare a distinguerci quale gruppo bancario particolarmente vicino agli interessi dei soci e della clientela?

Queste complesse questioni di fondo rappresentavano il punto di partenza del progetto Raiffeisen 2000.

Il nuovo statuto – quale tappa intermedia – è la dimostrazione di come l'organizzazione Raiffeisen sia effettivamente un gruppo bancario basato sulla solidarietà e la comunanza di interessi. Esso rende possibile l'adeguamento alle sempre nuove esigenze del mercato interbancario. Definisce in modo chiaro le competenze dei diversi organi dell'Unione e la collaborazione reciproca all'interno del gruppo.

Il nuovo statuto è la base per l'attuazione delle altre fasi del progetto, vale a dire la revisione dei fondamenti giuridici (statuto, regolamento interno) delle singole Banche Raiffeisen e la messa a punto di strumenti per il coordinamento globale del gruppo bancario Raiffeisen, come la proposta di sviluppo e gli obiettivi politico-aziendali (strategie).

Questa tappa conclusiva evidenzierà le nostre caratteristiche e i nostri propositi che in futuro ci permetteranno di meglio fronteggiare la sempre maggiore pressione della concorrenza.

Dott. Walo Bauer
Segretariato generale USBR
Capo del progetto Raiffeisen 2000

Migliorare e collaborare

del Dr. Felix Walker,
presidente della direzione centrale

Felix Walker: «Il gruppo Raiffeisen deve rimanere flessibile per potersi adattare ad un ambiente in dinamica evoluzione»



Karl Marx e Federico Guglielmo Raiffeisen – fondatore e padre spirituale del nostro movimento bancario – nacquero entrambi nel 1819. Su di essi influì dunque lo stesso spirito dei tempi. Le loro idee – che miravano a contribuire ad alleviare la miseria del prossimo – erano tuttavia diametralmente opposte. Marx puntò tutto sulla proprietà comune e sull'economia pianificata, con subordinazione dell'individuo al potere centrale. Raiffeisen si appellò invece all'autodifesa e alla corresponsabilità, all'autogestione e alla solidarietà. Recentemente la storia ha inequivocabilmente dimostrato quale delle due ideologie fosse la migliore.

Quanto il sistema Raiffeisen si è dimostrato efficace nel passato, tanto i suoi principi – che sono il nucleo irrinunciabile dell'ideale Raiffeisen – devono rimanere adeguabili – quando vengono tradotti nella pratica – al contesto sociale ed economico in rapida evoluzione. Desidero ora soffermarmi brevemente su alcuni cambiamenti, già avvenuti o che si stanno delineando all'orizzonte economico.

Contesto economico

La relazione del presidente della Confederazione, Arnold Koller, ha messo in chiaro che gli effetti del mercato interno CEE raggiungeranno anche la piazza finanziaria svizzera.

Dalla discussione sulle possibili conseguenze per il nostro paese, sono emerse due questioni di fondo: quale ruolo avranno le nostre banche nell'area del mercato interno CEE e quali saranno gli effetti sul nostro mercato interno?

Senza dubbio, gli istituti già attivi nel commercio estero – vale a dire le grandi banche e quelle specializzate nel commercio di titoli e nell'amministrazione di patrimoni – trarranno i maggiori profitti dalla liberalizzazione dei mercati.

Per quanto ci concerne, dobbiamo sfruttare i legami di parentela dell'organizzazione Raiffeisen svizzera con le consorelle dei paesi CEE. Intensificando i contratti commerciali con questi istituti, avremo buone possibilità di stare al passo con l'Europa unita. È nostra intenzione diventare un partner competente per le operazioni bancarie di questi istituti nel nostro paese. Questo genere di partnership premette uno scambio reciproco ed è dunque uno dei motivi per il previsto ampliamento del commercio estero da parte della Banca centrale.

Perfino in Svizzera – nella nostra posizione di piccolo gruppo bancario – non solo saremo confrontati con l'aumentata forza di mercato delle grandi banche, ma dovremo anche sostenere la concorrenza di altre banche estere. Naturalmente è poco probabile che le grandi banche estere invadano gli spazi tradizionali delle Banche Raiffeisen. Tenderanno però a occupare i segmenti di mercato delle banche interne meno forti. Alla ricerca di possibili compensazioni, queste ultime faranno aumentare la concorrenza interna nel settore medio.

Il rapporto della Commissione dei cartelli sugli accordi bancari ha avuto una grande importanza in materia di politica bancaria e implica sostanziali conseguenze per il nostro ramo di attività. La Commissione dei cartelli ha infatti ribadito con grande fermezza che la struttura

bancaria in sé non è affatto intoccabile, ma che deve essere adeguata all'evoluzione del mercato.

A questo proposito non ci interessa certamente spezzare una lancia in favore del mantenimento incondizionato delle convenzioni ancora in vigore. Dobbiamo tuttavia renderci conto che la loro totale o parziale abolizione incrementerà la concorrenza sul fronte delle condizioni e che inoltre, proprio per la clientela medio-piccola a cui la nostra banca si rivolge in maniera particolare, il prezzo dei servizi bancari subirà una spinta verso l'alto, piuttosto che verso il basso. Sulle concentrazioni in atto nel settore bancario (ricorderò qui le più recenti: l'assorbimento della Banca Leu da parte della CS Holding e l'entrata della BSI nel gruppo della Società di Banca Svizzera), l'opinione della Commissione dei cartelli a proposito della struttura bancaria avrà un effetto tonificante, accelerando dunque questo processo.

Il terzo e ultimo spunto di riflessione ce lo fornisce la sempre più complessa problematica del **rifinanziamento**. Anche la nostra clientela è oggi meglio informata, più critica e quindi anche più consapevole. Sempre più spesso sceglie tipi di investimento maggiormente remunerativi, quali le obbligazioni di cassa e i depositi vincolati e considera ormai i conti stipendio e risparmio quali semplici depositi di liquidità. In base a questi sviluppi, ritengo che in futuro anche noi Banche Raiffeisen dipenderemo, in misura sempre maggiore, dal mercato dei capitali. Con la fondazione della nostra Centrale di emissione, ci siamo quindi aperti un'altra porta su questo mercato.

Effetti dei cambiamenti sul nostro gruppo bancario

I cambiamenti – già avvenuti o in gestazione – incideranno anche sul nostro gruppo bancario. Ci conviene quindi adoperarci per migliorare la nostra posizione e la nostra competitività.

Una rapida analisi dell'andamento degli affari del gruppo Raiffeisen mette in evidenza i punti su cui deve vertere il nostro programma di riorganizzazione.

Malgrado l'esercizio 1989 sia stato soddisfacente sia in termini di crescita che di redditività, abbiamo comunque rilevato alcuni punti deboli che elenchiamo schematicamente qui di seguito:

1. Dipendenza univoca dalle operazioni ad interesse (margine di interesse), in particolare dalle ipoteche.
2. Stagnazione dei fondi di risparmio a tasso di interesse favorevole.
3. Restringimento dei margini di interesse che si ripercuote sul profitto.
4. Tendenza verso l'alto del costo del personale e di ogni tipo di infrastruttura.

Mezzi e modalità per migliorare la competitività

I punti elencati sopra rilevano dove occorre migliorare la nostra competitività e dove dobbiamo cercare il nostro potenziale di successo e di razionalizzazione. Migliorare la competitività significa dunque:

- Diminuire la dipendenza dalle operazioni ipotecarie, attraverso un'adeguata diversificazione. Al fine di utilizzare con profitto anche i costosi fondi passivi, occorre promuovere in maniera particolare i crediti di gestione per l'artigianato, il commercio, l'agricoltura e le imprese di servizio. **Con un adeguato settore di credito in bianco abbiamo inteso appoggiare questo importante ramo di attività, nel quadro della revisione dello statuto. Il nuovo progetto per la Cooperativa di fidejussione tiene conto di queste esigenze.** Le operazioni di leasing - di cui stiamo preparando l'introduzione - aprono nuove possibilità. L'aumento delle commissioni nello scorso anno (20%) dimostra che siamo sulla strada giusta per quanto riguarda le operazioni indifferenti e che i nostri servizi rispondono a una reale esigenza della clientela.

Migliorare la competitività significa anche:

■ sfruttare tutte le possibilità a basso prezzo dell'approvvigionamento di fondi passivi, sia attraverso una nuova e accurata assistenza alla clientela del proprio raggio di attività, che attraverso l'accettazione dei fondi di investitori istituzionali da parte della Banca centrale. Altre - sebbene più costose - possibilità di rifinanziamento sono costituite dalle obbligazioni fondiarie e dai prestiti della Centrale di emissione. Senza questi strumenti, sviluppati appo-

sitamente negli ultimi anni, oggi non sarebbe possibile mantenere buona parte delle nostre operazioni di credito.

Migliorare la competitività significa inoltre:

■ operare in maniera proficua e competitiva. Il profitto e dunque l'orientamento verso i bisogni della clientela tende oggi ad essere preposto alla somma di bilancio.

Considerata l'attuale situazione dei mercati monetari e finanziari, la politica dei tassi - vale a dire l'applicazione di tassi conformi al mercato - acquista una particolare importanza.

Migliorare la competitività significa anche:

■ essere in grado di reagire in maniera flessibile, impiegando strumenti democratici, in tempi di rapidi cambiamenti. La prevista Assemblea dei delegati con numero di partecipanti ridotto mira a questo scopo.

Migliorare la competitività significa infine:

■ Tenere sotto controllo i costi di esercizio. I limiti del potenziale di aumento del reddito impongono una più accorta programmazione dei costi/formazione del preventivo, un più severo controllo delle spese e una più stretta collaborazione a livello regionale e nazionale, specialmente in fatto di logistica.

Anche il piano di finanziamento proposto nel progetto di statuto promuove una maggiore attenzione ai costi. Si basa, nei limiti del possibile, sul principio di causalità ed è dunque maggiormente equo e trasparente della soluzione attuale.

In un progetto - messo a punto nell'esercizio in

esame - relativo al miglioramento delle strutture, risiede un ulteriore potenziale per il contenimento dei costi, nell'interesse dell'intero gruppo bancario.

La stretta collaborazione tra le singole Banche Raiffeisen, le Federazioni regionali e l'Unione, come pure il coordinamento generale a livello nazionale, diventeranno ancora più importanti.

La divisione della responsabilità su tante piccole unità - praticata da sempre nella nostra organizzazione - è un vantaggio che ci aiuta a risolvere i problemi in maniera più efficace.

Il nuovo statuto: un passo nella direzione giusta

Il già citato progetto di statuto combina due elementi: stabilità (il mantenimento di importanti principi Raiffeisen) e trasformazione (l'introduzione di nuovi concetti).

Il nuovo statuto funge anche da linea di demarcazione per l'esercizio della nostra collaborazione reciproca. A nostro avviso, è ancora più importante della fattispecie contemplata nello statuto il fatto che la collaborazione all'interno della nostra organizzazione si basi sulla fiducia reciproca, sulla solidarietà e la partnership. Quello che conta è lo spirito con cui applicheremo il nostro statuto.

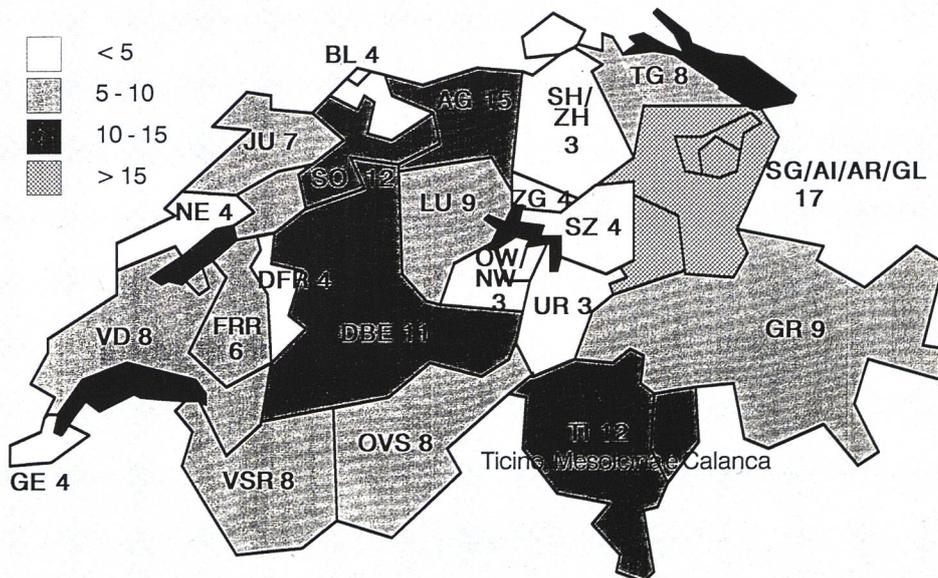
Operando con la massima autonomia possibile, ma dovendo far fronte alle sempre maggiori esigenze del mercato, la collaborazione a tutti i livelli diventa di vitale importanza.

La collaborazione è la nostra risposta - in linea con l'ideale Raiffeisen - ai processi di concentrazione in atto nel settore bancario.

Delegati delle Federazioni all'Assemblea dell'Unione

In futuro l'Assemblea dell'Unione si comporrà di due delegati per ognuna delle 22 Federazioni regionali; ulteriori delegati verranno attribuiti in base a numero d'istituti, effettivo soci e bilancio totale della Federazione. Il loro numero viene calcolato di volta in volta, sulla base della situazione al termine del secondo anno precedente l'Assemblea dei delegati. Come illustrato accanto, per la prossima Assemblea dei delegati dell'Unione la Federazione Raiffeisen Ticino e Moesano avrà diritto a 12 delegati (dovranno essere eletti anche 12 supplenti).

I seggi della Federazione dei Grigioni saranno 9.



Fideiussioni senza anticamera

Strumentario innovativo, rapido e semplice, dell'organizzazione Raiffeisen, nel settore dei piccoli prestiti e dei crediti in conto corrente.

In occasione della 48.ma Assemblea generale della Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, svoltasi nella mattinata di sabato 16 giugno, i delegati sono stati informati del nuovo concetto fideiussorio. Esso introduce la possibilità per le Banche Raiffeisen di concedere prestiti e crediti garantiti dalla Cooperativa di fideiussione senza previo esame della pratica da parte della medesima. Diverse categorie beneficiano inoltre di una riduzione del premio inerente la prestazione di garanzia.

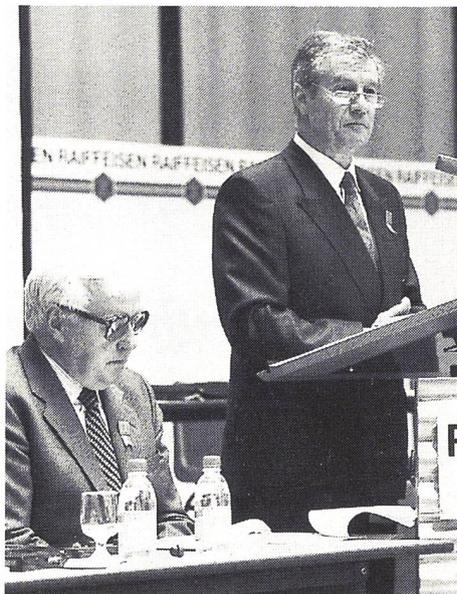
Un genere di copertura sempre attuale

In apertura dei lavori assembleari, il presidente Peter Willi si è fatto interprete della soddisfazione generale riguardo l'utilizzazione dei servizi, che ha portato a 435 milioni di franchi il totale degli impegni della Cooperativa. Le innovazioni decise, inoltre, promuovono l'auspicata apertura della politica creditizia e accrescono la competitività delle Banche e Casse Raiffeisen.

Nella prima parte della sua relazione, il direttore Kurt Wäschle ha informato sull'attività della Cooperativa durante il 1989 e sui suoi conti annuali. Malgrado il tanto decantato credito in bianco, ha affermato, la fideiussione rimane una delle possibilità più sperimentate per diverse forme di prestito e di credito, soprattutto per il finanziamento di aziende.

Dalla classificazione delle domande ricevute, appare chiaramente un aumento di quelle connesse all'apertura di nuove aziende. In pratica, si fa capo alla fideiussione quando il cliente non è in grado di procurarsi il capitale necessario per finanziare gli investimenti iniziali – ad esempio l'inventario, la mobilia ecc. – seguendo le consuete vie del credito. In questi casi è solitamente solo grazie alla fideiussione che si rende possibile la realizzazione dei progetti imprenditoriali di artigiani, esercenti e commercianti, come pure di piccole e medie aziende.

Anche in questi tempi la fideiussione si dimostra perciò un'appropriata quanto importante componente per finanziamenti e quindi un valido strumento per promuovere l'economia. Essa dovrebbe conservare questo suo ruolo – ha dichiarato il direttore Wäschle – indipendentemente dall'evoluzione congiunturale, tanto in fasi di ristrutturazioni come di concentrazione. L'entità delle domande ricevute e di quelle corrisposte, rispettivamente di circa 210 milioni e di 164 milioni di franchi, si è mantenuta all'elevato livello dell'anno prima. Questa situazione è doppiamente rallegrante per il fatto che le pratiche inerenti la copertura di ipoteche di grado posteriore sono in forte diminuzione. Gli interventi della Cooperativa di fideiussione avven-



Kurt Wäschle, direttore della Cooperativa di fideiussione, e, alla sua destra, il presidente Peter Willi.

gono sempre più nel settore degli affari in bianco e sostengono così molte Banche Raiffeisen in quelle operazioni che offrono maggiori possibilità di reddito. Così, 130 milioni di franchi, pari a quasi l'80% delle concessioni complessive, concernono partite sprovviste di altre garanzie. Nello spazio di 5 anni, l'attività principale è passata dalla copertura a titolo supplementario di ipoteche di grado posteriore ad affari interessanti in primo luogo le arti ed i mestieri.

Perché un nuovo concetto per fideiussioni?

La prima bozza del nuovo statuto dell'Unione – nell'ambito del progetto Raiffeisen 2000 – prevedeva la riduzione del quorum deliberativo per la modifica di principi Raiffeisen. Si intendeva cioè attribuire all'istituenda Assemblea ristretta dei delegati la facoltà di decidere degli allentamenti (lasciando tuttavia un diritto di referendum), nel senso di un'apertura della politica aziendale, per consentire la concessione di piccoli prestiti senza copertura e senza obbligo di sociariato. Dato che tale proposta non ha raccolto il consenso prescritto del 90% delle Casse Raiffeisen (998 hanno votato sì, 212 no, mentre 7 hanno votato in bianco), la Direzione centrale dell'Unione ha invitato la Cooperativa di fideiussione a cercare una soluzione per colmare il deficit di competitività degli istituti Raiffeisen in questo settore.

Durante i mesi di dicembre 1989 e di gennaio 1990 – ha informato il direttore Wäschle – si sono avuti intensi colloqui con diverse Banche Raiffeisen per chiarire le loro necessità ed i loro

desideri. Ne è risultato un nuovo concetto di fideiussione, licenziato dal Consiglio di amministrazione all'inizio di aprile. I lavori preparatori sono stati conclusi per cui l'avvio è stato fissato al 1. luglio 1990.

La nuova prassi

L'innovazione introdotta dalla Cooperativa di fideiussione ha due componenti: «la fideiussione senza esame» e la riduzione dei premi in diversi settori.

Conseguentemente, gli istituti Raiffeisen che adempiono determinate premesse possono essere autorizzati a concedere piccoli prestiti e crediti in conto corrente coperti dalla Cooperativa di fideiussione senza previo esame da parte di quest'ultima. Basta la notifica a sborso avvenuto. Esiste naturalmente un plafond per cliente. Anche per ogni Banca Raiffeisen – a dipendenza della sua struttura di bilancio – viene fissato un limite degli impegni totali per tali piccoli prestiti e crediti in conto corrente. Questa semplificazione del lavoro consente alla Cooperativa di fideiussione di praticare una diminuzione dei premi richiesti per la sua prestazione di garanzia: nella maggior parte dei casi il premio risulta dimezzato nei confronti della tariffa precedente.

Va da sé che per tutti gli istituti Raiffeisen permane la possibilità di seguire la prassi tradizionale, ossia di richiedere la fideiussione prima del versamento del prestito o dell'apertura del credito.

Approvazione dei conti annuali

L'avanzo d'esercizio, di 1,7 milioni, è leggermente superiore a quello dell'anno prima. Le perdite hanno superato per la prima volta il capo dei 500'000 franchi, fatto che non meraviglia più di quel tanto, considerato come malgrado la favorevole congiuntura e la piena occupazione, nel 1989 vi è stato in Svizzera un record di fallimenti aziendali e di privati. Anche questo può essere un segno di come, nella nostra società del benessere, vengono contratti dei debiti in modo superficiale. Per le Casse Raiffeisen deve continuare a valere la regola di non concludere affari ad ogni costo, ma solo quelli con un rischio veramente calcolato.

Ai delegati è stata proposta la seguente ripartizione dell'utile:

■ fr. 532'830.– da destinare al pagamento di un interesse del 2,5% sul capitale sociale di fr. 21'313'200.–

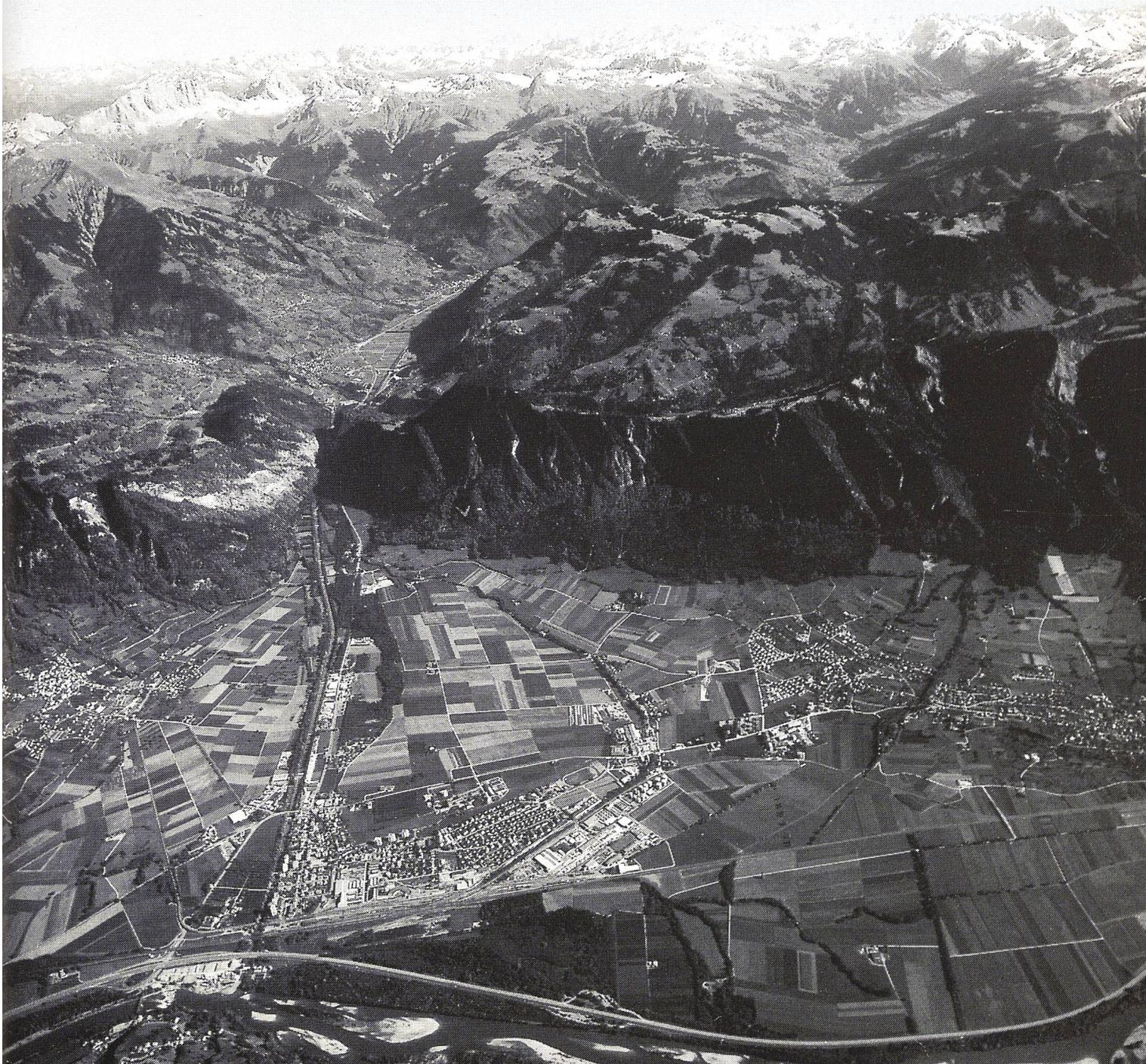
■ fr. 546'014.10 da versare alle riserve.

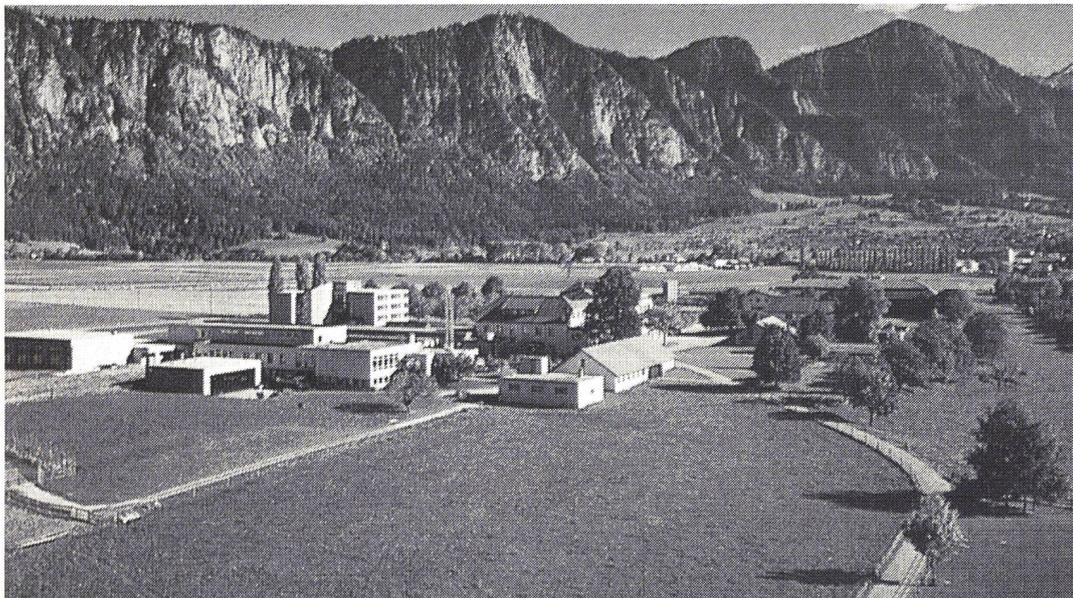
L'Assemblea ha approvato questa proposta del Consiglio di amministrazione, per cui le riserve lievitano a 8,4 milioni di franchi. L'importo massimo sottoscrivibile per singola fideiussione, conformemente alle disposizioni del regolamento, sale così a fr. 840'000.–, cifra che indubbiamente esprime la notevole capacità di prestazione dell'istituto.

Da regione paludosa e arretrata a centro agricolo e industriale

Igis e Landquart: due nomi, per un comune, che non fanno parte del novero delle celeberrime località turistiche dei Grigioni. Vantano però una storia e delle particolarità, perfino dei primati, di grande interesse. Non da ultimo, la Banca Raiffeisen più importante, per bilancio, del Cantone.

Veduta del comune di Igis-Landquart: Igis - a destra nella foto - esiste da 600 anni e conta 2200 abitanti; Landquart, che conta 4500 abitanti, deve la sua nascita all'avvento della ferrovia, nel 1858, ossia alla costruzione della stazione. Grazie alla correzione dei fiumi Reno e Landquart ed ai successivi lavori di bonifica, avvenuti lo scorso secolo, venne realizzata una pregiata regione agricola. (foto Swissair)





La Scuola agraria del Plantahof, nata dal lascito di una grande tenuta, nel 1894, a favore del cantone Grigioni.

Il castello di Marschlins è uno dei monumenti più belli del canton Grigioni.

Igis-Landquart per la sua struttura insediativa è un tipico villaggio formato da tre frazioni: ha come nucleo principale Igis, mentre Landquart e Landquart-Fabriken sono le altre due frazioni. Oggi conta complessivamente 6700 abitanti ed è uno dei comuni più popolosi del Grigioni. Soprattutto gli anni ottanta caratterizzarono una crescita demografica straordinaria per questa località: in questo periodo si costruirono circa 221 case nuove per un totale di 474 unità abitative e di conseguenza la popolazione aumentò di più di 1000 abitanti, ossia del 24% circa. Nessuna meraviglia quindi che siano cambiate radicalmente le caratteristiche del villaggio contadino di Igis e quelle di un villaggio di ferrovieri di Landquart.

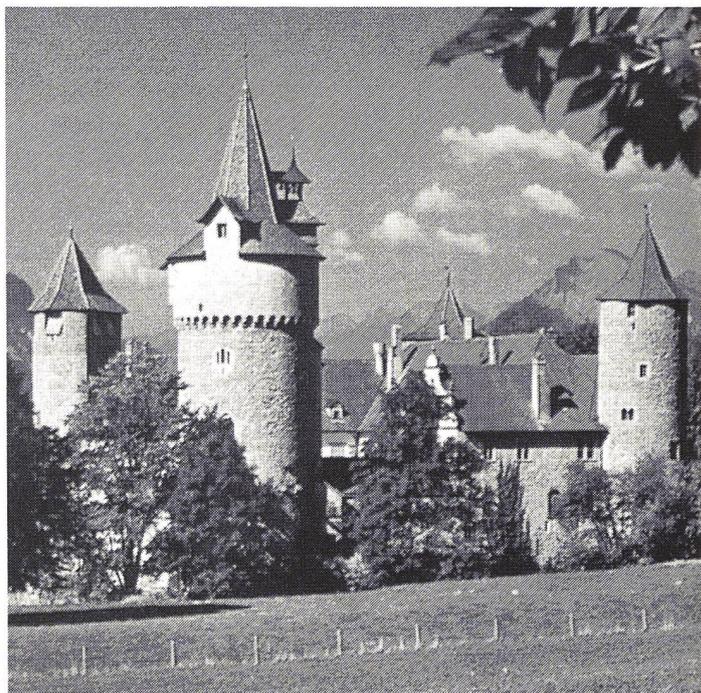
Igis, un villaggio con un lontano passato

Igis è un insediamento celtico, per cui occorre risalire nel passato ad oltre 1000 anni fa per arrivare alle sue origini.

Benché l'occhio della storia riesca a scrutare nel passato fino all'anno 800 circa, sono malauguratamente troppo pochi i segni per poter costruire un quadro organico relativo agli avvenimenti di quei tempi ormai lontani. Da un documento del 1224 si apprende però che Igis-Landquart aveva un tempo il nome

di Huinus, datogli dai Romani, e che allora apparteneva alla regione di lingua romanza. A testimonianza di quell'epoca sono i nomi di Vadels, Schalmans, Quartitsch e Capania. La germanizzazione ebbe luogo solo nel 15° secolo, quando il romancio fu soppiantato dalla «lingua dell'Impero». Igis, un tempo cattolica e dal 998 al 1529 appartenente al convento di Pfäfers, ottenne la sua indipendenza nel 1650.

Il comune diventò autonomo nel 1670 con il riscatto dell'ultimo interesse di vassallaggio del capitolo del duomo di Coira. Nel 1532 la riforma toccò Igis e in questo periodo la popolazione del villaggio si convertì alla fede protestante. Benché situata lungo la vecchia via dell'Impero, che ha dato la forma all'antica Igis, questo villaggio di campagna non è più uscito purtroppo dall'oscuro periodo medioevale, per la mancanza di altre tradizioni. È noto che il territorio della valle fu sommerso a parecchie riprese dalle acque dei fiumi Reno e Landquart e che la malaria, le carestie e le frane hanno duramente e ripetutamente tormentato la popolazione di quel luogo. Negli anni 1770-1772 una grande carestia mieté 145 vittime, ossia un terzo della popolazione, ma già negli anni 1620-1647 il numero degli abitanti si ridusse a causa dello stesso motivo da 550 a 390 unità. Nel 1717 il villaggio fu devastato da un furiosissimo



incendio. Furono ridotti in cenere non meno di 62 case, 53 stalle e 3 torchi; inoltre si lamentarono anche quattro vittime umane. Soltanto 20 case e la chiesa di San Tommaso furono risparmiate. Alla fine del secolo scorso il villaggio si dimostrò all'avanguardia nel settore agrario, perché qui si piantava il primo mais e si ebbe il primo raccolto di patate nel Canton Grigioni.

Nel 1847 era stata conclusa la correzione del Reno e del Landquart, sotto la direzione dell'ingegner Lanicca. Con possenti argini si riuscì a costringere i due fiumi entro il percorso attuale. Quest'opera grandiosa pose le premesse che trasformarono a poco a poco quella vallata paludosa, economicamente inappetibile e ripetutamente devastata dalle inondazioni, in una terra di campi e prati pregiati che si



La sede della Banca Raiffeisen a Igis. Qui si trova l'unità centrale alla quale sono collegate l'agenzia di Landquart, quella di Mastrils e le Casse Raiffeisen di Untervaz e di Malans.

estende su 132 ettari. Questo comune occupa per superficie la più vasta coltivazione a rotazione che troviamo nella valle del Reno presso Coira, rispettivamente nel Canton Grigioni.

Il castello di Marschlins

È uno dei monumenti più belli del Grigioni. Costruttore fu probabilmente un certo Marsilio, della stirpe dei duchi alemanni. Il castello viene citato per la prima volta, nei documenti storici, nel 1225. Dal 14° al 17° secolo cambiò spesso di proprietario.

Nel 1460 fu perfino distrutto dal fuoco, ma poco dopo fu ricostruito. Nel 1663 fu acquistato dal maresciallo Ulisse von Salis che trasformò in alloggio le ali nord, ovest ed est tra i quattro torrioni. Il ministro Ulisse, nipote del maresciallo von Salis, fece riattare nel 1771 anche l'ala sud del castello e quivi sorse la scuola superiore «Philantropin», che è anche internazionalmente conosciuta come centro di formazione dove educatori di grande talento hanno preparato alunni provenienti da tutti i paesi europei.

Landquart, paese di ferrovieri

Lo spirito pionieristico che riuscì a trasformare una valle devastata dalle inondazioni in una magnifica regione agricola, fece e fa tuttora molta impressione. Ma oltre a ciò

poco si è sentito dire di Igis e del suo sviluppo come paese agricolo, anzi ancora prima della fine del secolo viveva in un vero e proprio stato di arretratezza economica.

Ciò ebbe fine quasi improvvisamente, quanto il primo fischio di locomotiva segnò la nascita economica di Landquart. Anche il sorgere delle prime imprese industriali e artigianali costituì l'inizio di una nuova epoca importante nell'aspetto occupazionale.

Per questo comune, il 1° luglio 1858 non è solo la data storica dell'avvento della ferrovia, perché con la costruzione della stazione di cambio «Landquart-Au» (prima

non era previsto altro) si diede inizio in effetti al successivo sviluppo di Landquart come paese di ferrovieri. Dopo soli 30 anni, attorno alla stazione si contavano già dodici nuovi edifici con 138 inquilini. Vi sorsero accanto le prime imprese artigiane e i ristoranti. Lo sviluppo vero e proprio si ebbe però il 29 settembre 1889, quando passò il primo treno della ferrovia retica diretto a Klosters e Davos.

Landquart ebbe un ulteriore importante sviluppo con le Compagnie ferroviarie («Le Ferrovie Svizzere Riunite» e la «Ferrovia a scartamento ridotto SA Landquart-Davos»).

Seguendo il modello di «villaggio-giardino», sull'area Bahnhofstrasse-Schulstrasse sorse a tappe il primo nucleo abitativo di ferrovieri e, ad esso confinante, l'officina centrale e il centro amministrativo della ferrovia retica. Oltre a 87 appartamenti, la ferrovia costruì a sue spese un centro commerciale, una macelleria, una casa popolare e una piscina coperta.

Nel 1898 venne edificata la prima scuola e nel 1908 una chiesa. Il numero degli abitanti salì fino al 1910 a 777, una cifra considerevole.

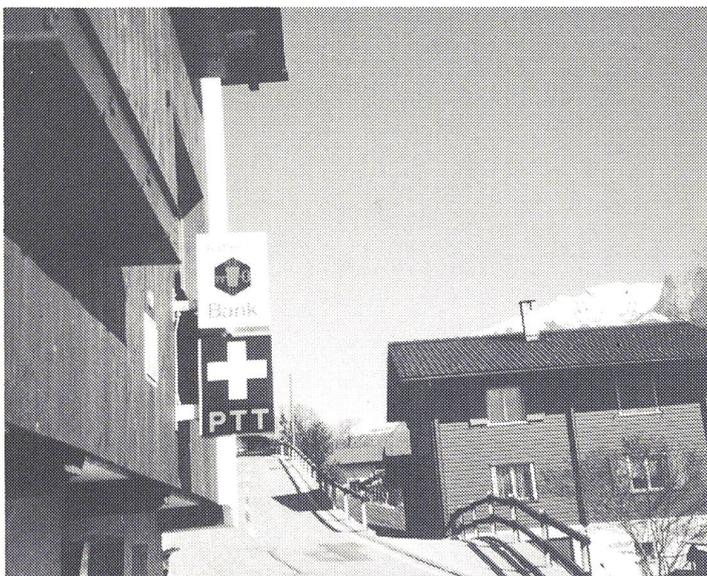
Nel 1908 il comune si occupò a fondo per una pianificazione dello sviluppo di Landquart e mise a disposizione 100'000 mq di terreno, progettando un piano regolatore e i concetti generali per la sua attuazione. Già nel 1920 vennero realizzate tutte le strade e le infrastrutture e furono venduti i singoli terreni lottizzati. Il prezzo massimo

dei terreni, comprese le spese di allacciamento, fu allora di Fr. 5,20! In seguito, a diverse ondate, si assisté a una grande attività edilizia: lungo la via della stazione, dove oggi si alternano negozi, grandi magazzini, case d'appartamenti, una volta c'era un bosco di pini come oggi è dato di vedere, nella sua unicità, nella Ganda in direzione della Prettigovia.

Il centro abitativo e il paesaggio urbanizzato hanno mutato radicalmente l'aspetto della regione alla foce del Landquart e hanno dato una nuova dimensione a quella zona che un tempo era considerata tipicamente selvaggia.



L'agenzia di Landquart: realizzata da quattro anni, è già troppo piccola, per cui è prevista una nuova soluzione.



Industria, commercio e artigianato

Igis-Landquart è considerato sempre più un paese industriale. E questo a buon diritto. Grazie all'ubicazione ideale di Landquart, esso è infatti uno dei centri maggiori in cui si è sviluppato il settore artigianale e industriale, piuttosto debole altrove nei Grigioni. Lo spirito imprenditoriale cominciò a svilupparsi d'altronde molto presto. Al tempo del castello di Marschlins c'era solo una fabbrica di sigari e una filanda; è poi

provata già nel 1533 l'esistenza di un mulino sul Mühlbach. Il 16 luglio 1743 una polveriera prese fuoco e fu distrutta dall'esplosione. Nel 1860, sul Mühlbach, che era l'unica fonte energetica, erano attive le seguenti aziende: 2 macine, 2 mulini, 2 segherie, 1 fabbrica per la preparazione del legno, una cartiera e una bottega per la lavorazione delle canne.

Nel 1872 un certo Hemmerli e un Hengeler costruirono la prima razionale fabbrica della carta. Questa impresa si sviluppò bene e portò al nuovo insediamento del-

L'agenzia di Mastrils ha un orario di apertura limitato. Grazie a un contratto con la direzione di Circondario delle poste, i clienti Raiffeisen possono però svolgere operazioni di versamento e di prelievamento allo sportello dell'ufficio postale: un esempio significativo di collaborazione tra due enti al servizio della popolazione.

La Raiffeisen più grossa dei Grigioni

Nello spazio di quattro anni, la Banca Raiffeisen di Igis-Landquart, attualmente al suo 70.esimo anno di attività, ha pressoché raddoppiato il totale del proprio bilancio: 44,9 milioni a fine 1985, 87,5 milioni a fine 1989. Nello stesso periodo l'effettivo dei soci è passato da 783 a 1315.

L'aumento di bilancio più importante si è registrato nel 1989: 17 milioni grazie anche alla fusione con la piccola Cassa Raiffeisen vicina di Mastrils, il cui bilancio era di 3,1 milioni. Nel medesimo anno l'effettivo dei soci è progredito di 184, di cui 77 provenienti da questa fusione.

Visitando la sede di Igis, nessuno penserebbe che si tratta del più importante istituto Raiffeisen dei Grigioni, considerato che nel 1989, grazie alla fusione con Mastrils, ha oltrepassato quello di Schiers, il cui bilancio è di 85,3 milioni. Se al pianterreno dello stabile della Banca, dove sono ubicati i servizi per la clientela e gli uffici, nulla lascia presumere che ci si trovi presso la sede di un istituto Raiffeisen con funzioni particolari, nel cantinato una vasta sala ospita diverse apparecchiature elettroniche. In primo luogo, l'unità centrale del computer, alla quale fanno capo l'agenzia di Landquart e quella di Mastrils. Al medesimo elaboratore sono collegate, naturalmente con una contabilità autonoma, due altri istituti: la Cassa Raiffeisen di Untervaz, con un bilancio di 22,1 milioni di franchi, e la Cassa Raiffeisen di Malans, il cui bilancio è di 11,6 milioni.

Altri allacciamenti di Casse Raiffeisen autonome sono progettati. Tutto ciò grazie all'intraprendenza del gerente della Banca Raiffeisen di Igis-Landquart, Fredy Burkhalter, vicepresidente della Federazione, che ha il pallino dell'informatica. Questo sistema comporta dei vantaggi finanziari per

tutti gli istituti, ossia - oltre ad un unico computer - un solo contratto di manutenzione ed un solo sistema operativo per la trattazione dei dati. Essi compensano ampiamente i costi derivanti dall'affitto delle linee telefoniche che assicurano il collegamento ininterrotto.

Tanto a Igis quanto a Landquart vengono praticati degli ampi orari giornalieri di sportello, compresa l'apertura il sabato mattina che - come abbiamo potuto renderci conto in occasione della nostra visita - è molto apprezzata dalla clientela. Gli orari sono invece ridotti per l'agenzia di Mastrils. Tuttavia, anche in questa piccola località è possibile un servizio giornaliero, grazie al contratto stipulato con la direzione di Circondario delle poste, per cui la clientela Raiffeisen può pure svolgere talune operazioni di banca (versamenti e prelievamenti) allo sportello dell'ufficio postale, situato nel medesimo stabile.

Per quanto concerne l'organico, oltre al gerente sono occupate 3 persone e due apprendisti, mentre 5 impiegate lavorano a tempo parziale. Vi è pure un consulente per investimenti, occupato a tempo parziale.

L'evoluzione degli affari a Landquart - parallelamente allo sviluppo di questa località - è rapida malgrado una forte concorrenza. Ad appena quattro anni dalla loro sistemazione, gli uffici non bastano più, tanto che si sta esaminando la ristrutturazione dello stabile oppure, addirittura, il suo abbattimento per far posto ad una più importante costruzione. L'ingrandimento appare senz'altro opportuno, anzi necessario, per un servizio all'altezza dei tempi della sempre più numerosa clientela.

l'attuale frazione di Landquart-Fabriken. La suddetta cartiera è la seconda per importanza nel Grigioni e attualmente produce circa 20.000 t all'anno di carta, in particolare come prodotto esclusivo fornisce carta per banconote a molti paesi del mondo. Ma la più vecchia impresa su scala industriale è la fabbrica di laterizi Weibel, che incominciò la produzione già nel 1863 e che ha festeggiato da poco il suo 125° di attività.

Alle industrie e alle imprese artigianali si aggiunsero però anche le ben note imprese commerciali con varie e vaste aree di deposito e di trasbordo merci, sorsero pure imprese di servizi diversificate. Secondo una statistica sull'occupazione, il comune dispone di circa 2800 posti di lavoro - cioè 1300 circa nei settori dell'industria e dell'artigianato, 1400 circa nel settore dei servizi e inoltre altri 100 circa nel settore agricolo con 20 aziende agricole.

La scuola agraria del Plantahof

Nel 1894 il Canton Grigioni ebbe in lascito una grande tenuta. Da allora in questo centro agrario unico nel Grigioni vengono formati contadini.

Ci sono, solitamente circa 80 apprendisti, 120 allievi nei rami specifici e 35 partecipanti al corso di dirigente d'azienda.

Inoltre il Plantahof offre, accanto al corso di tre settimane per alpigiani, anche un vasto numero di corsi di diverse branche.

Giovani di madrelingua romancia o italiana possono frequentare in estate un corso di tedesco di sei settimane.

Il Plantahof è inoltre un centro di aggiornamento e di formazione per molte organizzazioni agrarie.

In questa tenuta che si estende per ben 70 ettari vengono sperimentati numerosi tipi di culture.

Nelle stalle si allevano bovini di ottima razza bruna; molti allevatori svizzeri e stranieri le visitano con grande interesse. Dalla vigna, che copre 2,5 ettari, si produce un vino nobile: il Malanser.

L'edificio principale che risale al secolo scorso verrà ristrutturato in un prossimo futuro, per cui la scuola potrà fruire di condizioni ottimali per l'insegnamento, l'internato, la consulenza e l'amministrazione.

Un comune con un futuro

Igis, con i suoi nuovi quartieri abitativi, è diventata chiaramente un comune residenziale allettante; Landquart, d'altra parte, con la sua varietà di imprese industriali, commerciali, artigianali e di servizi, rappresenta il centro regionale vero e proprio tra Coira e Sargans. Con i successivi insediamenti di imprese industriali e di servizi riguardo all'ambiente, si conoscerà in futuro un ulteriore aumento dell'attuale offerta dei posti di lavoro.

Si affacciano però altri problemi di sovraccarico sproporzionato del traffico stradale, per i quali si stanno studiando buone soluzioni. Già prossimamente si dovrebbe realizzare il progetto di circonvallazione di Landquart. Attualmente si è dichiarata guerra al traffico pesante con un avanzato progetto per una nuova viabilità della zona industriale.

L'aumento costante di richieste di nuove infrastrutture e la crescita incessante della popolazione costituiscono in generale un compito

assai oneroso per l'autorità pubblica. Tuttavia si sa che in un sano processo di crescita si trova anche la forza per realizzare una comunità sempre più forte e grande.

Collaborare per prosperare

Come abbiamo riferito nella precedente edizione di Panorama, allo scopo di esaminare interessanti esempi di collaborazione tra Casse Raiffeisen, il Comitato della Federazione ticinese ha dedicato una giornata a diverse visite nei Grigioni, accompagnato dal presidente e dal vicepresidente del Comitato di quella Federazione. Oltre alla Banca Raiffeisen di Schiers - e alle sue due agenzie, situate in altrettanti comuni, uno di montagna, l'altro di pianura, di cui abbiamo

scritto nel medesimo numero - è stata visitata la Banca Raiffeisen di Igis-Landquart con le agenzie e le Casse Raiffeisen che per l'elaborazione dei dati fanno capo all'unità centrale sistemata presso questa banca.

Secondo la presidenza della Federazione Grigioni, la parola d'ordine per il futuro degli istituti Raiffeisen è «collaborazione». Se si vuole assicurare la sopravvivenza delle piccole Casse Raiffeisen, alle quali, solitamente, preme la propria autonoma,

è importante appoggiarle, per talune prestazioni, a quelle più grandi. Non si tratta quindi necessariamente di pensare a fusioni, ma piuttosto alla collaborazione in fatto di contabilità e di personale, ritenuto inoltre che le Casse Raiffeisen più importanti possono svolgere un ruolo di primo piano nella consulenza. In questa direzione si muovono gli sforzi ed i contatti che il dinamico presidente della Federazione Joos Mathis svolge instancabilmente nel Paese delle 150 valli.

La delegazione ticinese a Igis, con il presidente della Federazione Grigioni Joos Mathis ed il vicepresidente Fredy Burkhalter (il primo ed il terzo da sinistra).



Senza le banche, l'economia moderna non potrebbe esistere

Professore di sociologia all'Università di Ginevra, scrittore e consigliere nazionale, Jean Ziegler risponde alle domande di PANORAMA a proposito del suo ultimo libro, «La Svizzera lava più bianco»

Intervista di Gilberte Favre

Jean Ziegler, se nel suo libro lei prende di mira «gli imperi bancari multinazionali», le banche private ginevrine sembrano sfuggire alle sue ire. Sono forse più «virtuose» delle altre?

No, ma non hanno gli stessi mezzi. Occorrono strumenti assai sofisticati per riciclare il denaro sporco.

Esistono altre banche, nel nostro paese, che incontrano i suoi favori?

Ma certamente! Per esempio, le banche statali e le banche Raiffeisen! Originarie dal movimento cooperativo, queste ultime fanno moltissimo per la comunità, permettendo l'accesso alla proprietà a un gran numero di persone. La Raiffeisen, un'organizzazione al servizio della comunità in maniera innovativa, ha saputo instaurare, tra banchieri e clienti, un rapporto di fiducia e di collaborazione assolutamente nuovo. Questa banca, gestita con la massima trasparenza, mi sembra un'opera di solidarietà esemplare ed essenziale per gli strati sociali più modesti. Devo infine affermare che apprezzo molto, in questo movimento, anche la qualità dei rapporti umani tra la banca e la clientela.

Un banchiere può essere anche un idealista?

Certamente, se lavora in questo tipo di banca o nelle banche statali. Non può invece esserlo nelle tre grandi banche multinazionali. Ecco perché sono a favore della nazionalizzazione di queste grandi banche, o perlomeno, di un controllo pubblico molto severo.

Francamente, non le sembra di esagerare un po' quando scrive: «come un Moloc, l'oligarchia bancaria multinazionale elvetica si nutre della carne, del sangue dei popoli prigionieri e assoggettati al tributo, dei più miserabili di tre continenti»?

«Il sangue dei popoli prigionieri» è di Léon Bloy. No che non esagero. Il denaro deve pur venire da una qualche parte. Quando proviene da Marcos e Ceausescu, è rubato alla popolazione che lo userebbe per vivere. E se proviene dalla droga, è pagato col sangue di adolescenti allo sbando.

Ma, a parte tutto ciò, le banche sono essenziali per l'economia di un paese, allo scopo di promuovere il risparmio, per esempio. Senza le banche, l'economia moderna non potrebbe esistere. Il guaio è che le grandi banche si stanno allontanando sempre di più dalla loro funzione.

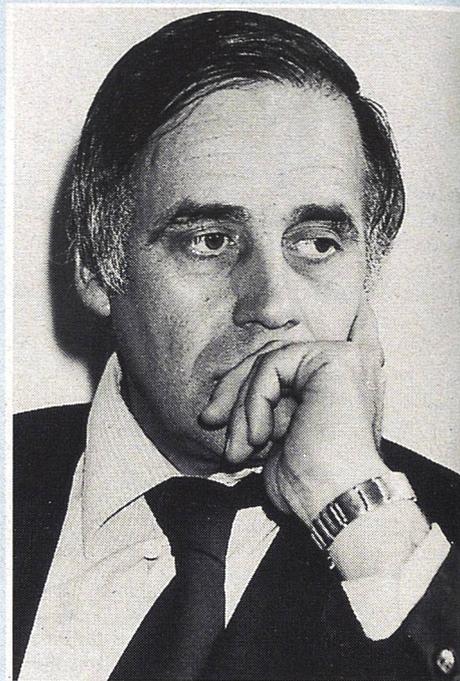
Le banche svizzere sono veramente peggiori delle altre?

Sono in un'altra posizione. Non dimentichiamo che la Svizzera è il secondo paese del mondo per il reddito pro capite degli abitanti. Grazie ai soldi degli altri... Bisogna precisare che, per lungo tempo, le banche svizzere sono state depositarie dei grandi capitali europei. Poi le cose sono cambiate per il franco svizzero e alcuni banchieri si sono fatti improvvisamente prendere dal panico e hanno accettato qualunque genere di denaro.

Il denaro e la morale

Nell'edizione precedente di Panorama abbiamo pubblicato un'intervista con il presidente della Commissione federale delle banche, dott. Hermann Bodenmann. Si è parlato anche della moralità delle banche, nel senso che un certo grado di moralità potrebbe dipendere dalle qualità personali dei quadri, dei responsabili della banca, ma anche dalla politica commerciale praticata dall'istituto bancario.

Nell'intento di allargare il discorso, pubblichiamo in quest'edizione un'intervista al prof. Jean Ziegler, autore di due libri che hanno suscitato molte reazioni e scalpore.



Jean Ziegler:
«Bisogna gridare forte per farsi ascoltare»

Nel suo libro, lei scrive che il denaro proveniente dai capitali in fuga e dal riciclaggio dei narco-dollari «corrompe gli uomini e rovina le loro istituzioni». Gli Svizzeri sono veramente più corrotti degli altri Europei e le nostre istituzioni sono dunque ormai rovinate?

No, non ancora, ma bisogna temere per la nostra democrazia. Abbiamo visto fino a che punto le nostre istituzioni erano state infiltrate. Basta pensare al caso Kopp, al procuratore Gerber... La verità è che il crimine organizzato ha approfittato del letargo, anzi della complicità, di alcuni personaggi altolocati del nostro paese. La Svizzera deve svegliarsi. Bisogna assolutamente dare la priorità alla trasparenza e alle indagini. Gli Svizzeri sono un popolo colto, ricco. Sono in grado di capire i concetti espressi in modo chiaro, anche se implicano dei pericoli.

È vero che certi avvenimenti accaduti in Svizzera negli ultimi mesi sembrano darle ragione. Ma di qui a temere che la Svizzera si trasformi in un «paese da incubo»...

Personalmente, lo ritengo un timore giustificato. E lo dico per amore della Svizzera. Aggiungo che, fino ad oggi, nell'ambito di tutti i compromessi che sappiamo, è venuta alla luce solo la punta dell'iceberg.

Cosa risponde a chi le rimprovera il suo accanimento contro la Svizzera?

Ho scritto quattordici libri e quest'ultimo è il secondo che dedico alla Svizzera. In certi momenti di crisi, penso sia mio dovere intervenire, contribuendo al dibattito.

Non ignora certo di essere stato accusato di demagogia...

In Svizzera, siccome il dibattito pubblico non esiste, bisogna gridare forte per farsi ascoltare...

Nel paese del sonno

di Gilberte Favre



Certe persone si addormentano facilmente a qualsiasi ora del giorno e della notte, nel silenzio come nel rumore... Ci sono tuttavia delle regole d'igiene del sonno... da rispettare!

(Foto R. Wiederkehr)

Un Europeo su cinque soffre di insonnia. Questo disturbo non è purtroppo una fatalità – afferma il dott. Jean-Michel Gaillard, capo della divisione di biochimica e neurofisiologia clinica all'Istituto Universitario di Psichiatria di Ginevra. Questo nostro dossier fa anche il punto, tra i numerosi disturbi del sonno, sull'ipersomnia e sulle parasonnie.

In Occidente, numerose sono le persone che lamentano disturbi del sonno. Ciò significa forse che i nostri antenati non ne soffrivano? È difficile affermare questo, da un lato perché ciò deriva dal fatto che al giorno d'oggi ci si occupa maggiormente di questi disturbi essendo aumentato il numero delle persone che ne soffrono; d'altro canto, anche se le informazioni a nostra disposizione sono molto frammentarie riguardo al passato, si è peraltro potuto stabilire che già nell'antichità i nostri antenati soffrivano di stati depressivi che li portavano ad avere difficoltà ad addormentarsi.

Al giorno d'oggi si dorme meglio in Africa e in Oriente? In verità ci mancano dei dati a supporto di

questa tesi. Per contro gli specialisti del sonno sono concordi nel riconoscere che nei paesi europei industrializzati e negli agglomerati urbani degli Stati Uniti i disturbi del sonno sono molto frequenti. Gli studi epidemiologici indicano che il 17% della popolazione adulta soffre di disturbi cronici del sonno, disturbi di tale importanza da richiedere una consultazione medica.

Secondo il dott. Jean-Michel Gaillard, «il sistema di vita influisce sicuramente sul sonno». Le persone che vivono in campagna, seguendo i ritmi delle stagioni e degli animali, sono colpite in misura minore dallo stress, generatore di molti tipi di disturbi. È innegabile che la vita nelle città e l'agitazione del mondo moderno influiscono sul sonno.

Diversi tipi di insonnia

Si valuta che in Francia il numero di coloro che soffrono di insonnia è di 10 milioni, cioè di un quarto della popolazione.

Una tale proporzione dovrebbe essere valida anche per la Svizzera. Prima di parlare dei diversi tipi di insonnia, bisogna definire questo disturbo. Per insonnia si intende la difficoltà ad iniziare il sonno o a mantenerlo.

L'insonnia transitoria è un disturbo passeggero che può durare un certo numero di notti, tutt'al più qualche settimana. Scompare e in seguito la persona che ne ha sofferto riesce a dormire bene per lunghi periodi. Quest'insonnia transitoria potrebbe essere causata da un

cambiamento d'orario. Lo si constata più frequentemente in persone che soffrono di disturbi psicologici e di nevrosi. «Questo è la comprova che esiste un'interazione tra la perturbazione del ritmo del sonno, normale in queste condizioni, e il substrato psicologico» è quanto precisa il dott. Gaillard, che nella Svizzera Romanda è un pioniere nella ricerca sul sonno.

Dopo un volo dall'Europa in direzione degli USA, il sonno sarà perturbato per un paio di giorni, non oltre. Viaggiando in senso inverso il disturbo dura circa una settimana.

L'insonnia transitoria è la più facile da curare.

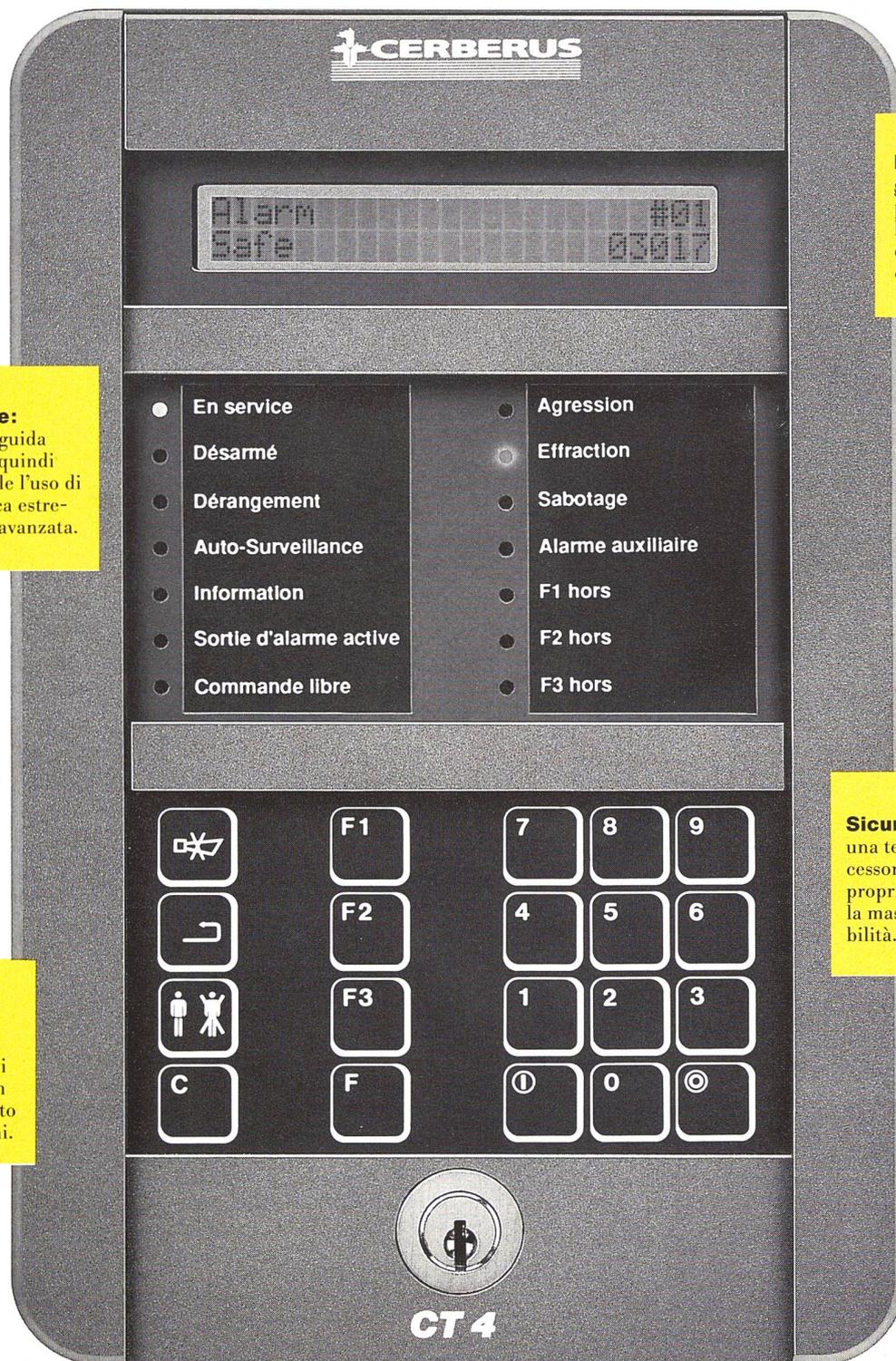
L'insonnia cronica più frequente è caratterizzata dal fatto che la persona si addormenta, sì, facilmente, ma poi si risveglia durante la notte. La forma di insonnia cronica, senza base organica, che si incontra più sovente è generalmente legata a fattori psicologici. Le insonnie di origine psicologica non sono le più facili da guarire. È importante procedere ad una analisi servendosi di registrazioni del sonno: ciò vien fatto nel Laboratorio EEG di Ginevra. Le registrazioni del sonno, effettuate con elettrodi, permettono di determinare la durata e la qualità dei diversi stadi del sonno: quello leggero all'inizio, profondo poi, sonno paradossale infine (sogni). Questi esami danno inoltre indicazioni preziose sul ritmo cardiaco e sulla respirazione. Le suddette registrazioni non indicano solo la composizione del sonno, i suoi disturbi e la sua durata, ma possono pure rivelare altre

affezioni. Una volta effettuate le registrazioni, il paziente viene a conoscenza del suo ipnogramma, che lo informa su come egli dorme, perché un'autovalutazione è molto difficile: molti lamentano disturbi che in effetti tali non sono; altri, il cui sonno ha una durata normale, hanno la sensazione di aver dormito male...

Nei casi di insonnia cronica, si nota spesso un'esagerata valutazione soggettiva di questo disturbo. Anche se esso non causa forzatamente una diminuzione della durata del sonno, si tratta tuttavia di un disturbo reale che trascina un ricupero faticoso e si accompagna ad altri sintomi come, tra altri, la difficoltà di concentrazione e una sensazione di mancanza di energie. «Ciò ci indica che in effetti c'è una perturbazione che si situa altrove – precisa il dott. Gaillard – che è di natura diversa e che si tende a focalizzare nel sonno».

Un'altra insonnia cronica è quella legata alle affezioni psichiatriche. Uno stato depressivo si accompagna per esempio spesso a disturbi del sonno (insonnia e anche ipersomnia), come nelle schizofrenie. Non è da dimenticare neanche l'insonnia proveniente da un disturbo somatico come le affezioni reumatiche, cardiache e respiratorie. Per finire, non è rara neppure l'insonnia tossica, sia pur dovuta a medicinali – l'assunzione di medicinali può a lungo andare perturbare i ritmi fisiologici del sonno e indurre all'insonnia. L'abuso di caffè, di coca-cola e di alcool possono pure generare delle insonnie croniche.

Qualunque sia il bene da proteggere.



Semplice:

il sistema guida l'utente e quindi rende facile l'uso di una tecnica estremamente avanzata.

Flessibile:

grazie alla libera programmabilità, l'impianto può soddisfare qualsiasi esigenza futura.

Conveniente:

la struttura facilmente adattabile consente soluzioni individuali con un favorevole rapporto prezzo/prestazioni.

Sicuro:

una tecnica di processori realizzata in proprio garantisce la massima affidabilità.

Il nuovo sistema di rivelazione antintrusione CZ 4 sa come procedere.

Qualunque sia l'obiettivo di protezione, la Cerberus offre soluzioni sempre valide e flessibili. Per grandi impianti di sicurezza o per piccole e medie installazioni, la soluzione su misura si chiama CZ 4. Liberamente programmabile sul luogo stesso dell'impianto, questo sistema può essere adattato alle esigenze individuali dell'utente. Inoltre dispone di una moderna banca-dati che memorizza tutte le informazioni essenziali, creando maggior chiarezza ed eliminando le funzioni ripetitive. Non da ultimo, la struttura del sistema garantisce semplicità e chiarezza in tutte le operazioni di comando. Si tratta di caratteristiche atte ad assicurare la massima protezione: alla base del concetto CZ 4 infatti sta l'esperienza Cerberus, sinonimo di specialista e leader internazionale nei sistemi di sicurezza.

Cerberus SA, 8708 Männedorf, telefono 01/922 61 11.
Succursali e uffici di vendita a Berna, Coira, Ginevra,
Lucerna, Lutry, Mendrisio, Pratteln e San Gallo.

CERBERUS

La sicurezza Cerberus protegge uomini e valori.

Igiene del sonno

Caffè, alcool, tabacco... è questo il momento di affrontare il problema dell'igiene del sonno (vedi riquadro), che spesso non viene rispettata nella pratica.

Secondo il dott. Gaillard, per un certo numero di casi di insonnia non troppo grave, è possibile compensare un sonno imperfetto con una disciplina personale.

Prima misura da adottare: abbreviare il tempo trascorso a letto in modo da aumentare la pressione del sonno. Si otterrà così un sonno continuato, più lungo e riparatore. Coricarsi troppo presto avrà come conseguenza una frammentazione ulteriore del sonno.

È inoltre importante evitare lunghi periodi di immobilità durante i quali non si dorme. Non è così, restando immobili, che si recupera il sonno, asseriscono gli specialisti.

Non si guarisce l'insonnia nemmeno usando sonniferi. «Si tratta di un palliativo e non di una terapia. L'ipnotico tratta le manifestazioni ma non la causa».

Se da un lato la terapia medica può

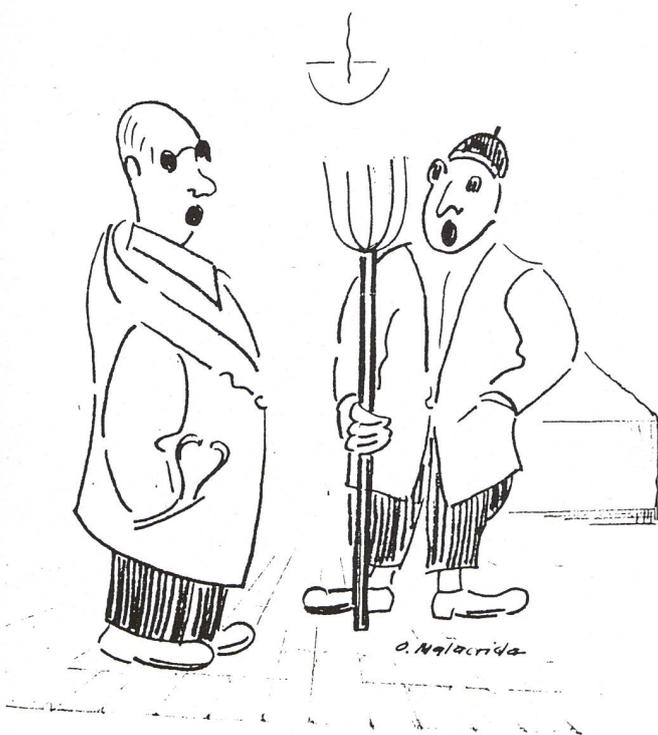
essere utile in taluni casi, resta il fatto che a volte in certi individui essa comporta degli inconvenienti. «Un trattamento di breve durata, a dosi ragionevoli – afferma il dott. Gaillard – comporta un rischio limitato di produrre dipendenza. D'altra parte certi pazienti prendono degli ipnotici a dosi moderate durante un certo tempo. La dipendenza è più rapida se si fa uso di forti dosi, in trattamenti di lunga durata. Al giorno d'oggi si è maggiormente sensibilizzati al problema della dipendenza che esiste specialmente con la benzodiazepine. Oggigiorno si stanno studiando altri prodotti che non dovrebbero presentare simili inconvenienti.

E oltre all'insonnia?

Oltre ai disturbi del sonno costituiti dall'insonnia, non dobbiamo dimenticare le parasonnie, i disturbi del ritmo e le ipersonnie come la narcolessia.

Le *parasonnie* costituiscono tutti i disturbi che accompagnano il sonno: gli incubi, i terrori notturni,

Controindicazioni



– Ho contato pecore – le mie – fino al cinquemila.
Poi ho dovuto mungerle. Ma di sonno neanche l'ombra.

– E chi le ha prescritto che doveva anche mungerle?

Le regole d'oro dell'igiene del sonno

- Il sonno è regolato da un ritmo che è conveniente rispettare. Tuttavia ogni persona ha le proprie caratteristiche e i consigli che qui esporremo devono, ben inteso, essere adattati ai bisogni individuali.
- Un miglior controllo del ritmo summenzionato può essere ottenuto alzandosi tutte le mattine ad un orario regolare, anche se si ha la sensazione di aver dormito male. Indugiare sotto le coltri compromette spesso il sonno durante la notte seguente.
- Certamente è utile coricarsi più o meno sempre alla stessa ora, ma è preferibile farlo quando si sente una certa stanchezza.
- Le abitudini rilassanti prima di coricarsi permettono di addormentarsi più facilmente (lettura, bagno caldo o tiepido, passeggiata).
- È evidente che ci si addormenta meglio quando si sta comodi, nella tranquillità, nella penombra o addirittura nell'oscurità completa.
- Se ci si risveglia nel corso della notte, è meglio alzarsi e dedicarsi durante un'ora circa a qualche occupazione rilassante (lettura, ascolto di musica).
- È meglio evitare la siesta nel corso della giornata o periodi di sonnolenza, per esempio davanti alla televisione.
- Si consiglia di astenersi, prima di coricarsi, da qualsiasi esercizio fisico faticoso o dal lavoro intellettuale. Queste attività producono un'eccitazione che non favorisce il sonno.
- Evitare i pasti troppo ricchi e le bevande eccitanti in fine di giornata (es.: caffè, té nero, bevande con cola, ecc.).
- Per finire, bisogna dire però che gli esami di laboratorio hanno dimostrato che si dorme più di quanto non si creda e che la durata della veglia notturna è stimata più lunga di quanto non lo sia in realtà. È preferibile avere un sonno ben organizzato e continuo piuttosto che un sonno prolungato.

il sonnambulismo, l'enuresia notturna e molti altri fenomeni.

I *disturbi del ritmo* sono un'anomalia risultante da un conflitto tra l'orologio interno e il mondo esterno (prodotto per esempio dal cambiamento di fuso orario o da lavoro notturno). Le persone che hanno bisogno di un sonno eccessivo soffrono di *ipersonnia*. Le due forme più importanti di ipersonnia sono: la *sindrome d'apnea notturna* e la *narcolessia*. Nel primo caso, durante il sonno si verificano degli arresti ripetuti della respirazione: ciò può provocare una perdita di sonno che sarà causa di sonnolenza diurna. Questo fenomeno è molto più frequente negli uomini. Da ciò insorgono problemi sociali, professionali e familiari, per non dimenticare le conseguenze di carattere fisico come la diminuzione di ossigeno nel sangue dovuta appunto ai ripetuti arresti respiratori. La seconda forma di ipersonnia è la *narcolessia*: si tratta di una malattia molto precisa, caratterizzata da attacchi di sonno difficili da reprimere e molto imbarazzanti. La narcolessia può pure provocare

una *cataplessia*... (= perdita del tono muscolare), una *paralisi da sonno* e delle *allucinazioni ipnagogiche*, che sono in realtà dei sogni susseguenti all'addormentamento.

Ci si deve abituare a dormire male, allora?

Certe persone riescono a compensare la mancanza di sonno e perciò non ne soffrono. Per altre, invece, questo diventa un problema reale. Nei casi di insonnia cronica, gli specialisti consigliano di mettere a fuoco i problemi psicologici facendo una psicoterapia prima di prescrivere una cura medica. Con ciò si vuole precisare che non ci si dovrebbe mai abituare, in nome della fatalità, a dormire male. Chi sperimenta di persona i problemi del sonno deve sapere che li può risolvere: ci sono dei medici specializzati che lo possono aiutare.

A Ginevra le ricerche sul sonno sono condotte dal dott. Gaillard già da diciotto anni. È un'esperienza che ha permesso ai ricercatori di progredire sulla difficile via della conoscenza del sonno.

Con Prometheus traffico stradale più sicuro e scorrevole

di Otto Guidi

Quello che segue è musica del futuro: uscendo dall'autostrada per raggiungere il centro di Zurigo, l'automobilista ticinese Giacomo P. inserisce un dischetto nel computer del suo veicolo. Sullo schermo, collocato nel cruscotto, appaiono i dettagli della pianta di Zurigo e, premendo semplicemente un pulsante al centro del volante, segnala la via ch'egli desidera raggiungere. Il resto è un gioco da bambini. L'auto «intelligente» cerca da sola il percorso migliore da seguire attraverso la città, adatta la velocità alle prescrizioni e alle condizioni della circolazione e arriva là dove il guidatore, non conoscendo la città, avrebbe trovato non senza qualche difficoltà.

Come detto è musica del futuro, ma non una chimera. Questo è soltanto uno dei molti punti inseriti nel programma di ricerca globale europeo chiamato «Program for a European Traffic with Highest Efficiency and Unprecedented Safety», noto come Prometheus, sigla scelta in onore del mitico eroe che rubò per l'umanità il fuoco degli dei dell'Olimpo. Nella traduzione in italiano significa «Programma per lo sviluppo di un concetto di trasporto europeo ad elevata portata e criteri di sicurezza finora mai raggiunti». Il progetto Prometheus riguarda fondamentalmente tre settori: l'industria automobilistica; gli istituti di ricerche; le industrie elettroniche e i subfornitori. Il volume complessivo del progetto è suddiviso in sette aree di competenza che hanno questi obiettivi:

PRO-CAR: sistema computerizzato di assistenza del guidatore

È l'ideazione di sistemi che forniscono al conducente maggiori informazioni sul traffico, sulle condizioni delle strade e sulla guida. Al conducente dovrebbero essere forniti inoltre validi supporti tramite interventi nel processo di

guida grazie a sistemi computerizzati autonomi integrati nell'autoveicolo. La responsabilità dell'esercizio dell'automobile rimane però totalmente affidata al conducente. L'attuale pratica di questi obiettivi potrebbe essere ad esempio un sistema che consenta l'anticipazione dei tempi di reazione in caso di ingorghi stradali.

PRO-NET: comunicazioni da veicolo a veicolo

L'obiettivo è la creazione di possibilità di comunicazione fra i singoli autoveicoli. Lo scambio necessario di informazioni dovrà quindi essere considerevolmente migliorato al fine di consentire lo svolgimento omogeneo e agevole del traffico. Attualmente questo scambio di informazioni è limitato al campo visivo, ai segnali luminosi e alle segnalazioni acustiche e alle valutazioni soggettive delle varie situazioni.

Tale scambio potrà essere notevolmente migliorato con supporti visivi elettronici, indicatori di distanza e di pericolo di collisione, segnali elettronici emessi da autoveicoli ad esempio in prossimità di incroci.

La fluidità del traffico potrà essere quindi garantita con maggiore sicurezza ed efficienza se l'azione autonoma verrà trasformata in azione di cooperazione decentrata.

PRO-ROAD: comunicazione ambiente-veicolo

Prevede l'elaborazione di sistemi preposti alla comunicazione tra autoveicoli e infrastrutture del traffico. Particolari sistemi dovrebbero facilitare al conducente la scelta delle rotte da seguire, le deviazioni in caso di ingorghi e i lavori in corso fornendo inoltre un elenco di distributori, alberghi, ecc.

PRO-ART: intelligenza artificiale e visione computerizzata

Include ricerche di base nel campo della tecnica delle informazioni, uno dei rami più importanti nell'ambito del progetto. Al centro delle ricerche si collocano l'elaborazione dei segnali, segni e simboli; l'individualizzazione e l'interpretazione dei modelli; le strategie di regolamentazione e gestione e le tecniche di sicurezza e analisi.

L'applicazione di questi metodi non si limita all'autoveicolo, ma comprende tutte le componenti del sistema di trasporto.

L'elaborazione delle informazioni deve quindi presentare potenzialità molto elevate ed avere la capacità di trasformare informazioni incomplete ed imprecise in supporti decisionali adeguati a correnti.

PRO-CHIP: microelettronica avanzata

L'obiettivo è lo sviluppo di una microelettronica automobilistica. Verranno messi a punto circuiti integrati specifici per le esigenze della clientela in grado di offrire elevate prestazioni in spazi ridottissimi con la necessaria affidabilità, sicurezza funzionale e sensibilità alle interferenze. I risultati dell'evoluzione della microelettronica verranno di volta in volta inclusi nel progetto globale.

PRO-COM: ricerca nel settore delle comunicazioni

Il programma s'interessa della definizione di norme unificate per sistemi e interfacce al fine di garantire l'uniformità di metodi e realizzazioni dello scambio di informazioni all'interno del progetto.

Il programma PRO-NET mira a fornire una rete di comunicazione tra computers di bordo individuali. In questo modo la gamma di percezione e di reazione dei guidatori potrà essere normalmente estesa, portando a un considerevole aumento della sicurezza stradale tramite una strategia di informazioni anticipate.



PRO-GEN: l'aspetto ingegnoso del traffico

Si occupa della raccolta di dati e registrazioni di fatti inerenti l'attuale sistema di trasporto allo scopo di individuare i punti deboli dello stesso. Di conseguenza saranno delineati anche i punti di riferimento per la strutturazione del futuro sistema di traffico. Verranno inoltre elaborati nuovi metodi di valutazione dell'efficacia, dell'economicità, dell'applicazione e dei risultati di soluzioni innovative che sono l'obiettivo principale del progetto PROMETHEUS.

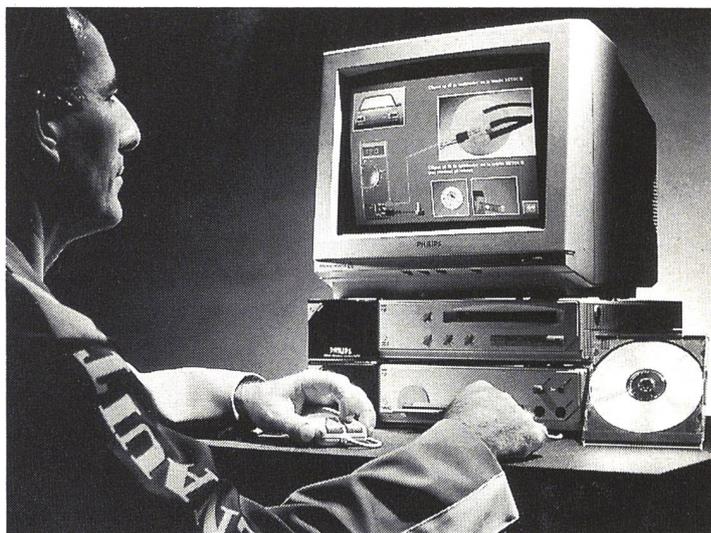
A metà strada

La strutturazione di questo progetto prevede che le case automobilistiche, che hanno aderito al programma, si occupino delle tematiche principali dei sette programmi

parziali mettendo a disposizione tutti i risultati raggiunti.

Al programma PROMETHEUS partecipano 14 produttori europei in rappresentanza di 5 Paesi e sono coinvolte molte società del continente, attive nel settore elettronico e produttori di forniture per autoveicoli. Il progetto è iniziato il 1° ottobre del 1986 e si estende sull'arco di otto anni. È stato approvato a Londra dai ministri della ricerca scientifica della Comunità Economica Europea. I suoi obiettivi sono traffico stradale più sicuro, più scorrevole, meno inquinante e maggiore economia in tutta l'Europa.

Al faticoso giro di boa si può dire che PROMETHEUS in quattro anni ha fatto progressi notevoli. Il rapido sviluppo dell'elettronica e gli ultimissimi metodi utilizzati nella tecnologia dell'informazione stanno aprendo nuovi campi nel mondo dell'automobile e dell'organizzazione del traffico.



Il programma PRO-ART intende risolvere i problemi legati alle informazioni tecnologiche complesse, in particolare segnali, elaborazione di segni e simboli, riconoscimento ed interpretazione di cose (modelli), strategie di controllo e decisionali, come pure metodi di sicurezza e di prova.

CRONACA

Medeglia

Cassa Raiffeisen in lutto per la morte di Ettore Greco

Assemblea particolarmente triste quella della nostra Cassa Raiffeisen svoltasi domenica 29 aprile u.s. Infatti, alcune ore prima dell'inizio dei lavori giungeva la feroce notizia della morte dell'ex Presidente della nostra Cassa Ettore Greco. Ci ha lasciati alla bella età di 92 anni, dopo alcuni giorni di degenza all'ospedale S. Giovanni, quando già erano manifesti i segni di un prossimo ristabilimento.

Nel lontano 1951, a conferma della fiducia e della stima dei soci fondatori, venne eletto primo presidente del Comitato di Direzione della neo-costituita Cassa Raiffeisen di Medeglia, carica che onorò con competenza e rettitudine di azione per oltre 25 anni. Uomo aperto e disponibile ha vissuto intensamente la vita pubblica comunale in qualità di segretario del comune e buralista postale per moltissimi anni. Con la sua scomparsa si

chiude un'ulteriore pagina di storia medegliese.

Ai famigliari in lutto, in particolare alla vedova signora Luigia sempre vicina al nostro movimento, rinnoviamo a nome della grande famiglia Raiffeisen di Medeglia l'espressione del più sincero cordoglio.

G.S.

ISONE 35 anni di attività

Domenica 6 maggio 1990, nelle sale della caserma, ha avuto luogo l'assemblea dei soci della locale Cassa Raiffeisen.

Dalla relazione del Comitato di direzione, presentata dal presidente Dino Massera, e da quella della gerente Luciana Guggia è emerso che la Cassa funziona a pieni giri. I soci sono oltre 280 - un abitante su 1,3 è socio della nostra banca - la cifra di bilancio supera i 13,6 milioni di franchi; dati e cifre che, se paragonati alla popolazione del villaggio, sono da primato svizzero fra tutte le Casse.

Dopo aver ascoltato la relazione del Presidente del consiglio di sorveglianza Eligio Guerra l'assemblea approvava all'unanimità i conti annuali ed il bilancio relativi al 35° esercizio.

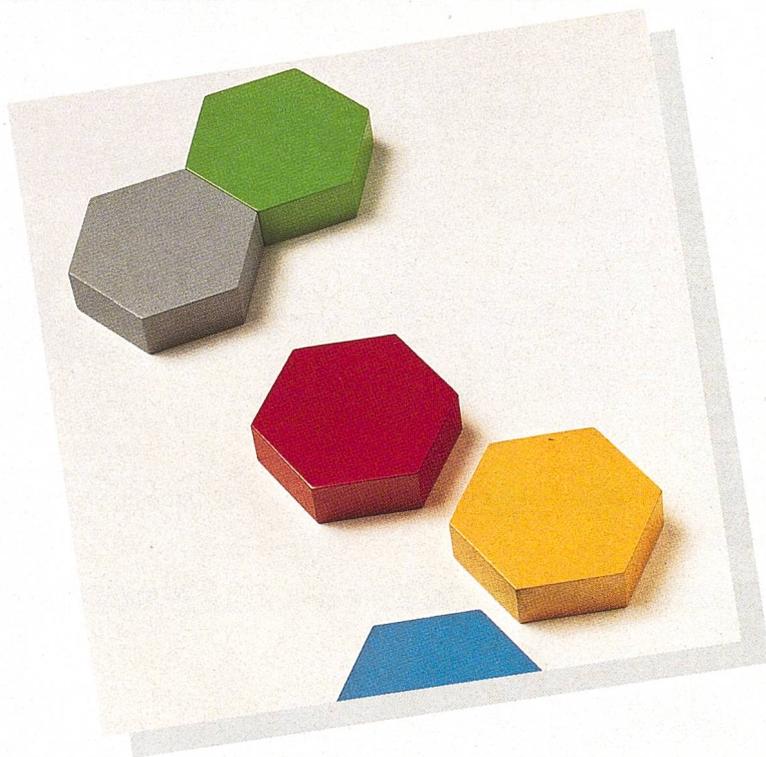
La ragione per la quale l'assemblea è stata convocata presso la caserma è perché questa dispone delle ne-

cessarie infrastrutture per l'organizzazione di manifestazioni importanti. Infatti, oltre che festeggiare i 35 anni di attività della Cassa, gli organi dirigenti hanno voluto degnamente accomiarsi da Carlo Burà che con la fine di gennaio scorso ha cessato la sua attività dopo aver servito per un trentennio la nostra Istituzione. Un'attività che ha spaziato un po' in tutti i settori: presidente, gerente e aiuto gerente. Ma Carlo Burà si distingue per i 21 anni di gerente e per aver saputo, anche in situazioni e ambienti difficili, imprimere al suo lavoro voce e credibilità, sempre indirizzando le proprie azioni costruttive in favore dei soci e clienti. A nome di tutti gli esterniamo il più sentito ringraziamento per aver contribuito a rendere così brillante l'immagine della Cassa Raiffeisen isonese.

Zutreffendes durchkreuzen - Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

Le operazioni di pagamento Raiffeisen



«Costruitevi il vostro sistema di pagamento su misura!»

Le operazioni di pagamento Raiffeisen comprendono tutta una serie di prestazioni di servizio, per così dire degli «elementi modulari». Questi si lasciano combinare a piacimento - a seconda del vostro tipo di azienda e delle vostre esigenze.

Telefonateci! Oppure venite al nostro sportello! Saremo lieti di informarvi di persona su tutte le possibilità e su tutti i vantaggi.

RAIFFEISEN

la banca che appartiene ai suoi clienti



G.A.	G.A. 6500 Bellinzona 1	P.P.
------	------------------------	------